



# DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

## DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

STAMI

DGR 1635/2021 e 2100/2022



**Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme**

## Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI)

Tabella 1 Informazioni generali

<b>AREA MONTANA E INTERNA di riferimento e Comuni e Unione/i di comuni</b>	AREA INTERNA APPENNINO REGGIANO  Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano (Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo), Baiso, Canossa, Viano.
<b>Titolo STAMI L'idea guida in un motto</b>	LA MONTAGNA DEI SAPERI  Dalla Montagna del Latte alla Montagna dei Saperi
<b>Parole chiave strategia</b>	CAPITATE UMANO  SOSTENIBILITA'
<b>Sindaco Portavoce/ Referente politico dell'area e contatti</b>  <b>Referente/i tecnico/i (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)</b>	

### 1. Area geografica interessata dalla strategia

Il territorio cui si riferisce la STAMI è costituito dall'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, che comprende i comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo, individuato dalla Regione Emilia Romagna come area pilota per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne programmazione 2014/21 cui si aggiungono i comuni di Baiso, Viano e Canossa, comuni afferenti ad altre Unioni ma facenti parte dei comuni montani (ex L.R.2/2004) della provincia di Reggio Emilia e quindi ricompresi nell'area interna della programmazione 2021/27.

#### TERRITORIO

Il territorio di riferimento si estende per circa 970 chilometri quadrati, corrispondenti all'11,2% della superficie delle aree montane e interne regionali. All'inizio del 2022, sulla base dei dati Demo-ISTAT, la popolazione residente conta circa 42,2 mila persone, pari all'11,2% della popolazione complessiva delle aree montane e interne regionali. La densità di popolazione dell'area, pari a 43,6 abitanti per kmq, è perfettamente in linea con quella media dell'intero territorio delle aree montane e interne regionali (43,6 ab/kmq), ampiamente al di sotto di quella media regionale (197,1 ab/kmq).

Questo esteso comprensorio montano e alto collinare conosce una fondamentale partizione tra un'area di Crinale dell'orizzonte alto montano ed un contesto medio-montano/alto collinare segnati da differenziazioni profonde, tanto sotto il profilo fisico ambientale quanto sotto quello della organizzazione socio economica. Territori diversi che costituiscono tuttavia una inscindibile realtà di organizzazione sociale e civile, espressione di un'integrazione funzionale consolidata tanto in campo economico che nella fruizione degli essenziali servizi di cittadinanza.

## POPOLAZIONE

In termini dinamici, la popolazione residente evidenzia una progressiva diminuzione: dal 1971 ad oggi la popolazione residente nei comuni dell'area interna è diminuita di 3,4 mila unità, corrispondenti ad una variazione percentuale pari a -7,5%. Tale dinamica ricalca quella riscontrabile con riferimento all'insieme dei comuni delle aree montane e interne regionali (-35,4 mila residenti in meno, pari a -8,6%). In termini di età anagrafica la popolazione dell'area interna Appennino reggiano risulta leggermente meno anziana di quella dell'intero territorio delle aree montane e interne regionali ma più anziana di quella regionale. Per quanto riguarda l'incidenza delle classi di età più giovani, gli under 24 rappresentano il 20,0% nell'area interna, la classe 25-34 anni vale il 9,2%, mentre quella 34-54 anni vale il 27,5%.

Per quanto riguarda l'incidenza delle classi di età più mature: se la classe 55-64 anni è pari al 15,4%, gli over 65 anni rappresentano il 27,9%.

L'indice di vecchiaia, pari al rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione giovanile (da 0 a 14 anni) per 100, ha raggiunto nel 2022 il valore di 242 nell'area interna.

Sulla base dell'indice di dipendenza strutturale, nell'area interna risultano esserci 65 persone in età non attiva (età<15 e età>64) ogni 100 individui in età attiva (età 15-64). In questo caso il dato risulta identico alla media delle aree montane e interne regionali. La componente attiva della popolazione, nell'area interna, rappresenta nel 2019 il 54,4% dei residenti di 15 anni ed oltre, una quota superiore rispetto a quanto rilevato nel complesso delle aree montane e interne regionali (53,1%) ma inferiore al dato medio regionale (56,7%).

Prendendo in considerazione i dati del MEF sulle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2021, il reddito medio dichiarato dai contribuenti dell'area interna Appennino reggiano è stato nel 2020 pari a 21.790 euro, dato superiore alla media delle aree montane e interne regionali (20.312 euro) ma ancora distante dal reddito medio regionale (23.685 euro).

## ISTRUZIONE

Considerando l'intera popolazione residente di 9 anni ed oltre, nell'area interna Appennino reggiano si rileva una incidenza leggermente inferiore di coloro che possiedono una istruzione terziaria, sia rispetto alla media delle aree montane e interne regionali, sia (soprattutto) rispetto al dato regionale. Sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 2020, la popolazione con istruzione terziaria (di primo e secondo livello) è pari al 9,7% del totale (aree montane e interne regionali - 10%) (Regione - 16%). La quota di coloro che hanno un titolo di scuola secondaria superiore è pari al 37,9%

(37% a livello regionale), mentre coloro che possiedono solamente un titolo di scuola media inferiore rappresentano il 29,5% (27,6% a livello regionale). Risulta invece in linea con il complesso delle aree montane e interne regionali la quota di residenti senza un titolo di studio o con al massimo la licenza elementare, pari in entrambi i casi al 22,9%, a fronte del 19,4% a livello regionale.

## ECONOMIA

La partizione più meridionale del territorio montano si sviluppa nei comuni di Ventasso e Villa Minozzo a partire dal crinale spartiacque dell'Appennino Tosco Emiliano che qui presenta le sue quote più elevate ed è caratterizzata da significative limitazioni pedoclimatiche allo sviluppo di attività agricole. È un territorio caratterizzato invece da tradizionali utilizzazioni forestali e pastorali, frequentemente nella forma delle proprietà collettive soggette ad usi civici che hanno favorito la formazione di Consorzi Forestali di primo e di secondo livello. Rilevante anche lo sviluppo di formazioni forestali generate dall'abbandono di coltivi marginali. Parte molto significativa di questo territorio è governata dalla presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

La seconda partizione del comprensorio montano è invece connotata dalla presenza di un'attività zootecnica specializzata di antica tradizione, finalizzata alla produzione lattiero casearia del Parmigiano Reggiano che ha recentemente trovato specifico riconoscimento distintivo con la istituzione di uno specifico marchio per il Parmigiano Reggiano di Montagna. In questo territorio il bosco ha carattere in qualche misura residuale: qui, a formazioni di bosco-ceduo nei terreni di minor valore e di più forte penalizzazione morfologica, si sovrappongono estese formazioni di castagneto, in larga misura abbandonato e inselvaticato oltre a processi di colonizzazione pioniera di formazioni arbustive e forestali in ex coltivi marginali. In questa seconda partizione, con qualche ulteriore accentuazione nella porzione più vicina alla pianura e al sistema urbano della via Emilia, lo sviluppo industriale della regione che, con i suoi caratteri diffusivi ha caratterizzato l'ultimo quarto del XX secolo, ha rilasciato episodi anche significativi di presenza manifatturiera che registra anche la presenza di alcune imprese high tech e internazionalizzate, importante riferimento per l'occupazione qualificata della montagna e per le positive relazioni con il suo sistema formativo.

A settembre 2022, nei comuni dell'area interna, si contano 3.473 imprese attive (l'11,6% del totale delle aree montane e interne regionali):

il 94,9% delle imprese attive ha meno di 10 addetti; il 66,3% sono imprese individuali; il 18,7% società di persone, l'11,8% società di capitale. Le cooperative rappresentano l'1,7% delle imprese attive. Oltre 1/3 delle imprese sono artigiane (34,8%, a fronte del 30,9% nel complesso delle aree montane e interne regionali), che occupano il 30,6% degli addetti (26,7% nel complesso delle aree montane e interne regionali). Le imprese femminili rappresentano il 20,0% del totale (22,6% nella media delle aree montane e interne regionali) e occupano il 16,3% degli addetti (17,7% nel complesso delle aree montane e interne regionali). Le imprese giovanili sono il 7,1% del totale (stessa quota nelle aree montane e interne regionali), a cui corrisponde il 5,0% degli addetti (4,5% nelle aree montane e interne regionali). Le imprese straniere rappresentano il 7,7% del totale (7,8% nelle aree montane e interne regionali), con il 5,4% degli addetti (5,2% nelle aree montane e interne regionali).

A livello settoriale, il 42,2% degli addetti è impiegato nel terziario. L'industria in senso stretto concentra invece il 31,6% degli addetti, segue il settore delle costruzioni con il

15,2% degli addetti (a fronte dell'11,4% nell'insieme delle aree montane e interne regionali e dell'8,1% rilevato a livello regionale) e l'agricoltura con l'11,0% degli addetti.

## **SNAI, stato di attuazione della strategia d'area 2014-20**

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) riferito alla strategia "La montagna del latte" programmazione 2014/21, sottoscritto il 7 Novembre 2018 individuava 28 schede progetto (SP) per complessivi 28,5 Mio di euro di investimenti, con responsabilità attuative ripartite tra 12 soggetti attuatori (l'Unione è responsabile di 6 Progetti). In particolare:

A) le risorse (di provenienza nazionale) stanziare dalla Legge di Stabilità e destinate al tema dei fondamentali servizi di cittadinanza sono state attribuite:

- All' Unione (SP 8. Piattaforma 0-10; SP 9. Laboratorio Appennino qualificazione offerta formativa; SP 10. Laboratorio Appennino miglioramento rapporti con il mercato del lavoro; SP 6. Cooperative di Comunità esistenti; SP 27 supporto alla attuazione, SP 28. Polo scolastico Unificato di Villa Minozzo -per un totale di 2.464.000,00 euro;
- All' Azienda USL IRCCS di RE (SP 1. Autosoccorso di Comunità, SP 2. Infermieri di Comunità; SP 3. Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale; SP 4. Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria) per un totale di 900.000,00 euro;
- All' Agenzia della Mobilità (SP 15. Centrale per la Mobilità; SP 16. Bismantino) per un totale di 375.000,00 euro.

B) le risorse (di provenienza regionale) rese disponibili dai Fondi Europei (FESR, FSE, FEASR) e destinate ai temi dello sviluppo locale sono invece state:

- direttamente riservate all'attuazione da parte della Regione Emilia Romagna (SP 11. Laboratorio Appennino miglioramento rapporti con il mercato del lavoro FSE; SP 13. e SP 14. Competenze per l'internazionalizzazione FSE) per 700.000,00 euro cui vanno associate le risorse per la realizzazione della Banda Ultra Larga affidate a Lepida, società regionale (SP 25.) per 3.293.135,62 euro unitamente a quelle di Infratel (sempre per la Banda Ultra Larga SP 26) per un totale di 5.434.657,38 euro;
- affidate alla attuazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (SP 20. Fruizione sostenibile nei parchi della riserva di biosfera FESR Reggio Emilia e all'Ente Parchi dell'Emilia Occidentale SP 21. Fruizione sostenibile nei parchi della riserva di biosfera FESR Parma) per complessivi 2.900.000,00 euro;
- affidate all'attuazione del GAL (SP 19. Start up imprese agro-alimentari; SP 22. Montagna di Latte, SP 23. Imprese Turistiche in rete, SP 24. Imprese Turistiche, SP 7. Cooperative di comunità diffusione) per complessivi 2.600.000,00 euro;
- affidate alla attuazione del Consorzio Cooperativo di II grado il Crinale (17. Parmigiano Reggiano di montagna progetto di filiera FEASR, 18. Parmigiano Reggiano di Montagna azioni immateriali FEASR) per 8.489.895,61 euro;
- affidate alla attuazione del Comune di Toano (SP 5. Casa della salute a bassa intensità assistenziale) per 750.000,00 euro totali;
- affidate alla attuazione del Comune di Castelnovo ne' Monti (SP 12. Riqualificazione energetica edifici scolastici) per 668.317,13 euro.

I principali attuatori, al di fuori degli interventi attuativi rimasti nell'ambito della Regione Emilia Romagna e delle sue Agenzie, sono dunque nell'ordine: Il Consorzio il Crinale (8,5 mio); il GAL (2,6 mio); l'Unione Montana (2,4 mio); il Parco Nazionale (2,3 mio).

Lo stato di attuazione a Giugno 2023 presenta uno scenario soddisfacente. Nel dettaglio:

- 1) sono stati attivati: 25 progetti su 28 per un importo di circa 27,0 Mio

- 2) sono stati completati 6 progetti: SP 17. Progetto di Filiera, SP 20-21. Turismo sostenibile nei Parchi di Crinale, SP 5. Casa salute Toano, SP 20. Supporto all'attuazione della Strategia, SP 2. Infermiere di Comunità.
- 3) sono in avanzato stato di attuazione 9 progetti: 4 della Unione (SP 6. Presidio sociale delle cooperative di comunità, SP 8. Piattaforma 0-10, SP 9. Laboratorio Appennino innovazione didattica, SP 10. Laboratorio Appennino Rapporti con il Mercato del Lavoro); 4 dell'AUSL (SP 1. Autosoccorso di Comunità, SP 3. Posti letto ad alta intensità assistenziale, SP 4. Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria); uno della Agenzia della mobilità (SP 16. Bismantino);
- 4) si è chiesto ed ottenuto nel 2022 la rimodulazione per 2 progetti: SP 28. Polo scolastico unificato di Villa Minozzo, (con la rinuncia da parte del Comune di Villa Minozzo e le risorse reindirizzate su Laboratorio appennino didattica e piattaforma 0-10); e SP 15. Centrale per la mobilità (riconvertita in una ricerca e sperimentazione di modalità innovative di trasporto locale).

Quanto all'effettivo livello degli impegni registrato al 31.12.2022 lo possiamo così sintetizzare in capo ai diversi soggetti:

Per l'Unione le somme impegnate sono € 1.959.998,37 su € 2.464.000,00 stanziati, pari al 79,5%;

Per l'AUSL le somme impegnate sono € 630.000,00 su € 900.000,00 pari al 70%;

Per l'Agenzia della Mobilità le somme impegnate sono € 125.000,00 su € 375.000,00 pari al 33%;

Per il Consorzio il Crinale le somme impegnate, spese e rendicontate sono 7.447.058,83 pari all'88%;

Per il Parco Nazionale le somme impegnate spese e rendicontate, 2.276.158,04 pari al 97%;

Per il GAL le somme impegnate sono € 1.229.550,00 su 2.600.000,00€ pari al 43,3%. si riporta che "il GAL ha provveduto a pubblicare i bandi previsti con i relativi punteggi prioritari per le aree interne per l'intera cifra prevista, e che la mancata partecipazione dell'area attraverso la presentazione dei progetti ha condotto all'impossibilità di impegnare integralmente le risorse programmate".

Una nota specifica merita di essere articolata sull'assistenza tecnica. La Scheda Progetto 27 "Supporto all'attuazione della strategia" è una scheda prevista in ogni Strategia e corrisponde al 5% delle risorse finanziate a valere sulla legge di Stabilità, dunque a 187.000,00€. Da indicazioni nazionali questi fondi dovevano essere utilizzati per assicurarsi il supporto di un'assistenza tecnica esterna che aiutasse gli enti locali in fase di progettazione, rendicontazione qualitativa e quantitativa e coordinamento in fase di attuazione delle schede contenute in strategia. Azioni indispensabili al buon andamento della progettazione ma che richiedono l'attivazione di figure specializzate che, nella maggior parte dei casi, enti di piccole e medie dimensioni non hanno negli organici. La scelta fatta dall'Unione è stata quella di utilizzare i fondi della SP 27 su tre livelli:

- 1) l'assistenza tecnica è stata assicurata attraverso un contratto a CAIRE Consorzio che ha vinto un bando ad evidenza pubblica per un impegno triennale (da Marzo 2019 a Marzo 2022) di complessivi 96.500,00 € (IVA e oneri contributivi compresi) per la predisposizione di proposte, documenti, relazioni e comunicazioni rivolte a seminari e convegni regionali e nazionali oltre alla partecipazione a 172 incontri di coordinamento con gli organi istituzionali, i referenti tecnici dei progetti e gli staff operativi dell'Unione.
- 2) E' stato attivato un comando per la figura di sociologo e progettista, dall'Azienda USL IRCCS di RE per 18 ore settimanali per la durata dell'intero periodo triennale di attuazione (2019 - 2020 - 2021) per complessivi € 54.000,000 lordi. Il lavoro amministrativo e di coordinamento interno ha assicurato la messa a punto delle azioni contenute nella schede progetto e la puntuale rendicontazione alla Regione

e ai Ministeri. A questa figura si è aggiunto un amministrativo di supporto (risorse sostenute dalla scheda "Piattaforma 0-10", circa 31.600,00 € lordi annui) in servizio presso l'Unione da Marzo 2021. Da giugno 2022 il sociologo progettista è stato assunto a tempo determinato attraverso un incarico di alta specializzazione e nel 2023 l'amministrativo di supporto è stato assunto a tempo indeterminato.

- 3) I restanti 36.500,00€ sono stati utilizzati per sostenere a diversi livelli la comunicazione. In tal senso si è provveduto ad incaricare esterni per creare il sito <https://areeinterne.unioneappennino.re.it/>, per creare e gestire la pagina Facebook Strategia Aree Interne Appennino Emiliano, per organizzare eventi di presentazione della strategia per i cittadini, per i funzionari della RER e del Ministero, per ospiti internazionali, per promuovere attività, ricerche e collaborazioni parallele alla Strategia in forma di seminari, convegni sia in presenza che in streaming.

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne programmazione 2021/27, con Delibera CIPESS num.41/2022 sono stati previsti a livello nazionale per l'area interna Appennino Reggiano 300.000,00€ utilizzabili nelle aree istruzione, mobilità, sanità ed in continuità con azioni già sperimentate nella prima strategia. La direzione presa dagli amministratori dei 10 comuni facente parte dell'area interna è stata quella di investire nella scheda "Piattaforma 0-10". In coerenza con gli obiettivi originari della scheda intervento ed in considerazione della necessità di garantire la continuità delle proposte formative ed educative, in modo che il bambino, grazie alla crescita, possa evolverle, poiché i finanziamenti nazionali non permettono una copertura totale delle azioni, dopo una consultazione con il coordinamento della scheda intervento, con le dirigenti scolastiche degli Istituti Comprensivi coinvolti e con gli Amministratori dei comuni dell'area interne (Documento programmatico approvato in Giunta dell'Unione Montana con Delibera num.30 del 27.03.2023), si è deciso di proporre il rifinanziamento delle azioni che hanno avuto maggiore successo tra le famiglie e il personale scolastico. Dopo alcuni incontri di progettazione condivisa e sulla base dei dati e delle relazioni qualitative presentate dai professionisti, si è giunti alla conclusione di proporre la continuità delle azioni: psicomotricità, una montagna di sport, tracce sonore, laboratorio compiti. Tali azioni verranno implementate nelle scuole dei 10 comuni aderenti negli a.s. 23/24 e 24/25. Con Prot. num. 5429 del 05.05.2023 è stata inviata alla Regione Emilia-Romagna la proposta di utilizzo fondi.

Gli interventi finanziati con le ulteriori risorse nazionali SNAI attribuite all'area quali "Miglioramento della viabilità (Decreto interministeriale n. 394 del 13/10/2021)" e "Contrasto degli incendi boschivi (DL 120 dell'8 settembre 2021)" sono in fase di progettazione da parte dell'ufficio tecnico dell'Unione e andranno in approvazione in Giunta nell'autunno del 2023.

## **2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali**

La seconda stagione della SNAI si apre in un contesto istituzionale profondamente modificato da una sostanziale regionalizzazione della politica per le aree interne, operata all'insegna di una semplificazione sicuramente necessaria ma con il rischio di una forte attenuazione della spinta innovativa e sperimentale che aveva contraddistinto l'operare del centro nazionale nella prima fase. Per l'Emilia-Romagna la regionalizzazione avviene in un contesto particolarmente favorevole per la convinta adesione della Regione alla

*filosofia SNAI e il suo rilancio ed estensione all'intero territorio montano con l'operazione STAMI.*

*Un secondo tratto che segna il contesto entro cui siamo chiamati ad operare è quello rappresentato dall'entrata in campo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e della "valanga" di risorse finanziarie che questo ha riversato sul Paese e anche sulle aree montane.*

*Operando peraltro con una logica top down di estrema settorializzazione delle linee di spesa e di messa in ombra tanto del rilievo di coalizioni territoriali e di approcci cooperativi, quanto della ricerca di motivazione e significato della spesa nella cornice di una strategia integrata.*

*Questa novità ha comportato un duplice rischio: da un lato quello della "euforia" prodotta dall'eccesso di risorse con il conseguente svilimento del valore intrinseco di ciascuna fonte e dotazione; dall'altro quella del disorientamento della direzione politica e delle fragili strutture tecniche dei comuni montani e minori, di fronte all'esigenza di "inseguire i bandi" tirando fuori dal cassetto la progettualità che c'è e faticando a mettere in campo quella che ci dovrebbe essere.*

*Il corso del tempo e l'esperienza progressivamente acquisita nel corso della attuazione della strategia, se hanno sicuramente rafforzato la capacità operativa dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano (entro un contesto istituzionale che, peraltro, non ha risolto le incertezze e le fragilità del debolissimo quadro istituzionale che è seguito alla "mezza riforma" operata con la "Delrio"), hanno anche delineato alcune zone d'ombra.*

*Si è infatti determinata, come conseguenza naturale della maggiore consapevolezza acquisita, una sorta di "perdita della innocenza", con le percezioni e gli umori dei diversi attori sempre meno disposti alla curiosità nei confronti di un percorso inaspettato e inesplorato e sempre più spinti dalla logica delle cose ad assumere atteggiamenti "strategici" - un po' più competitivi e un po' meno cooperativi - nei confronti dei partner con i quali si condivide la strategia. In buona sostanza, l'ambiente istituzionale e organizzativo entro il quale sta prendendo forma la seconda stagione della SNAI per la nostra Area Pilota della Montagna del Latte, meno inesplorato ma non meno incerto di quello che ne ha segnato l'avvio, richiede dosi supplementari di resilienza e adattività da accompagnare con una determinazione non meno ostinata a raggiungere ambiziosi obiettivi di medio-lungo periodo.*

*Interrompere il declino demografico, creare nuove strutture comunitarie condivise e radicate nelle pratiche territoriali, costruire una nuova visione smart & green dello sviluppo locale, sono i profili cui la Strategia ci ha consentito di guardare con un certo ottimismo della volontà senza peccare per questo di realismo. Procedere su questa strada non sarà meno difficile di quanto non sia stato averla imboccata coraggiosamente e, fin qui almeno, con una certa fortuna.*

*Entro questo contesto, sicuramente positivo ma non scevro di preoccupazioni, occorre mettere a fuoco, le effettive "poste in gioco" della nuova stagione di programmazione. Una domanda che conviene porsi in modo non retorico, mettendo in valore la circostanza che questa nuova stagione è stata preparata per tempo con una azione estesa di coinvolgimento di attori sociali e istituzionali; di ascolto sociale e di comunicazione rivolta*

all'intera opinione pubblica; di confronto cooperazione e negoziato inter-istituzionale a livello locale, regionale e nazionale.

La più importante tra le poste in gioco è rappresentata dalla **reputazione**: una reputazione si costruisce con un impegno gravoso e protratto nel tempo mentre si rischia di perderla in un solo momento. La Montagna del Latte si è costruita "un nome". È stata considerata dalle istituzioni regionali e nazionali come uno degli episodi di successo più rilevanti ed emblematici della Strategia Nazionale per le Aree Interne: per la dimensione ingente delle risorse mobilitate come per gli elevati livelli di attuazione realizzati. Ha così rappresentato uno degli argomenti più solidi ed efficaci per evitare che rilievi e critiche che si sono rivolte alla SNAI, non senza qualche ragione, per la sua lentezza e farraginosità, non convincessero il Governo a non buttare via il bambino con l'acqua sporca, consentendo invece la conferma e un certo rilancio della azione strategica nazionale sul tema. Questa reputazione consente oggi all'Appennino Reggiano di esercitare un ruolo esplicito di punto di riferimento e "nave scuola" per la diffusione delle competenze e delle esperienze realizzate; di partecipare a progetti di ricerca & sviluppo di rilievo, con partnership europee e internazionali; di intrattenere relazioni di scambio e di confronto culturale con sedi accademiche prestigiose e di condividere con queste processi formativi ambiziosi come i "dottorati comunali" e la Summer School su sostenibilità e paesaggio. Ha consentito e consente a questo territorio di frequentare con familiarità il vertice delle filiere istituzionali che a livello nazionale disegnano il futuro delle politiche di sviluppo territoriale: la occasione del riconoscimento come una delle tre aree pilota nazionali all'avvio della nuova strategia per le Green Community che vuole avere un futuro luminoso, è al riguardo assai eloquente. È una consapevolezza che dobbiamo avere sempre ben presente nell'affrontare le scelte che si aprono sul nostro cammino e nel ponderare, di conseguenza le possibili decisioni sulla strada da prendere ad ogni biforcazione del cammino con pienezza di responsabilità.

Una seconda posta in gioco è quella che riguarda la capacità di cogliere o meno il **cambiamento di scenario** che sembra possibile scorgere nei comportamenti e nelle preferenze degli attori sociali. Non si tratta di evitare un rischio ma di cogliere una nuova opportunità. Il 2021 è stato un anno di cambiamento radicale nei flussi migratori e nei comportamenti insediativi che hanno caratterizzato la nostra montagna. Nell'improvviso e imprevisto ribaltamento di segno che i flussi migratori delle aree montane hanno conosciuto nella prima decade del nuovo secolo, con saldi migratori arrivati finalmente in territorio positivo, forse per la prima volta nella storia moderna e contemporanea del Paese, è stato forse possibile cogliere qualche segnale di un processo ecologico di "riempimento dei vuoti" che la caduta della natalità ha aperto nella nostra compagine demografica. Nel Paese nel suo complesso e anche nelle sue aree interne e montane dove i varchi aperti erano più estesi e gli attriti inerziali ai nuovi ingressi meno marcati. E' stata infatti la popolazione di nazionalità straniera e coprire in quegli anni nella nostra montagna lo spazio aperto da un movimento migratorio della popolazione residente di nazionalità italiana che continuava a permanere costantemente in area negativa. Poi, nella seconda decade del nuovo secolo, abbiamo conosciuto una rilevante flessione dell'interesse di popolazioni straniere, dell'est e del sud del mondo, a risiedere permanentemente nel nostro Paese e anche nelle nostre aree interne e montane. Si è così evidenziato un flusso in uscita superiore a quello in entrata e un saldo dei due movimenti che non solo non compensava più ma al contrario si sommava a quello pure negativo (e di dimensioni sostanzialmente costanti) registrato dalla popolazione di nazionalità italiana. Poi è arrivata la pandemia e, nel 2021, i flussi

demografici hanno mostrato di nuovo segni di cambiamento. Mentre la popolazione di nazionalità straniera ha continuato il suo lento esodo dalle aree montane e, in misura ancora più accentuata, dall'intero Paese (nell'Appennino Reggiano la flessione della presenza straniera determinata dal movimento migratorio è stata di 10 unità), il movimento migratorio della popolazione di nazionalità italiana ha proposto in molte delle aree interne e montane del Paese - e in misura decisamente evidente e significativa nella nostra dove il saldo migratorio totale è stato di 148 unità, il 3,5 per mille della popolazione residente e quello della sola componente di cittadini italiani è stata di pochissimo superiore) - un segno positivo di una certa intensità, capace non solo di controbilanciare la lieve fuoriuscita di stranieri ma anche di rappresentare un apporto assoluto di cospicue dimensioni che ha coperto la metà circa del deficit determinato da un saldo naturale tra nascite e decessi. Non sappiamo abbastanza di questa pur evidente inversione di tendenza. Non sappiamo quanto sia frutto di "ritorni" di popolazione già emigrata (che rientrerebbe a conclusione del suo ciclo attivo), quanto sia invece attrazione di popolazioni di estrazione urbana e metropolitana che si rivolgono a questi territori per le loro qualità (in particolare ambientali) con aspettative di cui ci è ignota anche la stabilità e la durata. Qualche segnale di novità in questa ultima direzione è tuttavia innegabilmente presente. Questo saldo positivo della popolazione di nazionalità italiana nei movimenti che la connettono alle provenienze (e alle destinazioni, ma le prime assai più numerose delle seconde!) è senz'altro elevato ma è comunque insufficiente a compensare il declino "naturale" che la perdurante (e per ragioni strutturali, inevitabilmente progressiva) caduta della natalità induce, rappresentando al più una frazione tra un terzo e la metà di un saldo naturale che staziona ormai da troppo tempo in area negativa. E qui si giocano dunque, in una prospettiva necessariamente di medio lungo periodo, le chances di una stabile ripresa dell'insediamento montano: essere tanto più attrattivi per le giovani famiglie in età riproduttiva che associano al nuovo insediamento montano (in un contesto di maggiore qualità ambientale) una proiezione riproduttiva più fiduciosa e ottimistica che, trovando adeguato supporto in sistemi locali di protezione sociale, meglio orientati in favore della infanzia, facciano registrare segnali riconoscibili di una nuova "primavera" demografica. Non è l'opzione forse più probabile ma molte energie meritano di essere destinate a coltivare la speranza di un suo successo.

C'è una terza rilevante posta in gioco. Parte dalla constatazione che una "nuova centralità della montagna" è oggi concretamente percepita dalle popolazioni urbane o almeno da fasce significative e consistenti di queste popolazioni, che rivolgono flussi di attenzione/interesse/desiderio alla montagna inediti e in larghissima parte inesplorati nelle loro attese e nelle loro motivazioni. Questa situazione - che non registra più solo flussi "di ritorno" ma esprime anche processi di neo-popolamento, propone un tema del tutto inusitato: quello di **"ricucire antropologie diverse"**. Antropologie diverse, sistemi valoriali e logiche di comportamento che entrano in relazione tra di loro (e tra loro possono confliggere) nel rapporto tra gli orientamenti e le aspirazioni dei nuovi ingressi e gli esiti culturali depositati dall'abbandono, nella nostalgia o nell'arroccamento diffidente quando non rancoroso, da parte dei "nativi originari" e dei loro discendenti. Ricucire antropologie e garantire la fluidità dei valori (prima ancora della equità e della sostenibilità degli scambi) nelle relazioni metro-montane è il tema centrale del rapporto della montagna con realtà e culture metropolitane che sarebbe forse meglio definire cosmopolite. Realtà e culture "metropolitane" che ormai non sono più solo l'interlocutore esterno della montagna, ma sono anche entrate ormai stabilmente all'interno della società montanara. La questione ambientale è per questo senso centrale, il più qualificato punto di incontro ma anche il

terreno più scivoloso sul quale questa relazione metro-montana può trovare felice espressione o invece incagliarsi nelle secche della incomprendimento e del fraintendimento. Dipenderà molto dalle parole che questa azione neo-comunitaria di ascolto, animazione e confronto sociale sarà in grado di elaborare. Ci sono parole "inconciliabili" che rischiano di venire rivolte alla montagna come espressione di pensieri preesistenti; possono nascere nelle culture "invasive" dei giovani di origine metropolitana e di matrice ambientalista, come in quelle "difensive" espressione di una nostalgia montanara forse un po' ottusa; le une come le altre, peraltro, già ampiamente filtrate dai valori e dalle pratiche di vita della civiltà dei consumi. Parole comunque inadatte al pensiero che i nuovi tempi richiedono. Ricucire antropologie e costruire linguaggi e visioni meticciate ma non imbastardite (soprattutto non banalizzate) è l'imperativo di una azione politica impellente ma che non per questo può rinunciare ad essere lungimirante.

La Strategia per le Aree Interne, nella sua complessa navigazione, è forse il contesto più favorevole verso il quale rivolgere gli sforzi per trovare - urgentemente- le parole nuove che ci servono per costruire un "discorso di verità" sulla montagna, il suo territorio, il suo popolamento. Parole nelle quali si possano riconoscere le diverse persone, culture, antropologie che oggi popolano le nostre "Terre Alte" e altre ancora possano trovare in queste le ragioni per dirigere verso queste terre il proprio sguardo, il proprio interesse, il proprio desiderio.

Per cogliere efficacemente il rilevante potenziale dell'area, portando in primo piano le importanti interconnessioni economiche, sociali e ambientali che in questo si manifestano, l'analisi delle esigenze di sviluppo espresse dal territorio risulta sicuramente prioritaria la attenzione ad alcuni grandi fattori trasversali necessari per assicurare un sostegno efficace ai processi di sviluppo locale.

Processi che operano già significativamente nella realtà locale e che risultano però alquanto differenziati nella loro consistenza tanto sotto il profilo della articolazione settoriale che - e forse ancor di più - sul fronte della articolazione territoriale.

Sul primo versante l'economia montanara è senz'altro più robusta nelle produzioni primarie di qualità e anche nella diffusione manifatturiera di quanto ancora non lo siano le attività terziarie della accoglienza e della fruizione turistica.

Sul versante territoriale lo scenario locale registra con forte evidenza come le terre alta della fascia di crinale (i comuni di Ventasso e Villa Minozzo) risultino ancora pesantemente incise da marcati processi di declino demografico.

Proprio l'esigenza di colmare i divari, territoriali e settoriali, propone una sfida importante sui processi di integrazione, sulla capacità di veicolare sinergie e contaminazioni che, assai più di singoli provvedimenti ad hoc, possono assicurare più favorevoli orizzonti di sviluppo.

Il primo fattore trasversale è quello - già ampiamente sottolineato - rappresentato dal Capitale Umano, veicolo necessario di una necessaria trasformazione dell'apparato economico e sociale della montagna reggiana all'insegna della transizione ecologica e di quella digitale. Una sollecitazione che i processi formativi potranno trasmettere in una proiezione temporale necessariamente di medio-lungo periodo ma dalla quale, anche nel breve periodo, si possono attendere contributi apprezzabili e significativi da accompagnare con grande attenzione nello sviluppo dei propri primi passi.

La possibilità di rinsaldare relazioni ancora più forti tra gli ambienti educativi e formativi, il tessuto imprenditoriale locale (quello della montagna ma anche quello del più vasto distretto della meccanica intelligente e quello, in fieri, delle biotecnologie alimentari e della salute, naturale evoluzione della food valley), le nuove forme organizzative (vedi cooperative di comunità) che si propongono come strumenti rinnovati del tradizionale deposito di culture competenze e abilità comunitarie, è la grande posta in gioco di questa stagione, che più di ogni altra può segnare il successo (o la sconfitta) delle aspirazioni a realizzare – in questo territorio in misura del tutto peculiare ed emblematica – una “nuova centralità della montagna.

Il secondo fattore trasversale è quello rappresentato dalla esigenza di “portare la natura nel conto” come titolava felicemente qualche anno fa un volume che si misurava con il dibattito su una “Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali” che non ha ancora visto la luce ma che ha assai positivamente influenzato l’evoluzione di un pensiero economico - e di politiche conseguenti – che intende il Capitale Naturale non semplicemente come patrimonio da conservare ma come fonte di servizi che l’assetto istituzionale e il mercato possono fare emergere come concreta remunerazione del lavoro di manutenzione e di animazione dei suoi custodi. La presenza del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, il suo coinvolgimento diretto nelle politiche di sviluppo locale, il successo delle iniziative promosse su un palcoscenico più ampio ed ambizioso come quello della istituzione (e poi dell’allargamento) della riserva di Biosfera del programma Man & Biosphere UNESCO sino al recentissimo riconoscimento dei Gessi Triassici del Secchia (assieme agli altri analoghi affioramenti della regione come Patrimonio della Umanità da parte della stessa UNESCO, lo stesso riconoscimento della “Montagna del Latte” come area pilota di rilievo nazionale per il programma Green Communities, debbono essere intesi non solo come un importante traguardo ma anche come un favorevole punto di partenza per “mettere in valore” le dotazioni e il patrimonio che caratterizzano l’area.

### **3. Visione di lungo periodo dell’area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027 (aggiornamento della strategia di area 2014-20)**

La Strategia d’area che l’Appennino Reggiano ha assunto come riferimento per programmare le azioni di investimento e le politiche di innovazione nell’orizzonte della programmazione europea, nazionale e regionale per il periodo 2021-2027 non può che rappresentare una “naturale” evoluzione di quanto l’area ha elaborato nella stagione precedente e che ha a suo tempo raccolto sotto il motto “La Montagna del Latte, stili di vita salutari e comunità intraprendenti dell’Appennino Emiliano”. Una evoluzione che conferma l’attenzione rivolta alle filiere della straordinaria tradizione alimentare del Parmigiano Reggiano di Montagna, base primaria e fattore di coesione della intera economia montana, da consolidare e qualificare nella chiave di processi di internazionalizzazione dei mercati, della sempre maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi e della valorizzazione delle competenze che, direttamente o indirettamente, sostengono un profilo evolutivo di qualità di queste produzioni e del sistema economico e sociale della montagna nel suo complesso.

**L'attenzione al capitale umano** è divenuta per questo, nel farsi della Strategia e poi nel procedere della sua attuazione, un riferimento fondamentale. Il capitale umano è ad un tempo fattore abilitante del cambiamento prospettato e diventa esso stesso – meglio la sua valorizzazione - obiettivo primario di una strategia di sviluppo locale che vuole proiettare compiutamente il territorio montano nella stagione della economia della conoscenza. C'è un salto di qualità da produrre. L'attrattività è una condizione essenziale per gli obiettivi di equilibrio demografico del nostro sistema locale ed è attualmente esercitata soprattutto dagli istituti secondari superiori di Castelnovo nei Monti. È una attrattività che si basa sulla buona reputazione delle scuole, sulla ampiezza della gamma di indirizzi formativi offerti, su un buon rapporto delle scuole con il mondo della produzione e dell'impresa. Questa attrattività dovrebbe essere ulteriormente rafforzata dallo sviluppo dell'approccio laboratoriale così fortemente sostenuto dalla prima stagione della SNAI. Non possiamo però dimenticare che le condizioni logistiche con le quali il servizio viene offerto in montagna sono decisamente impegnative per l'utenza, in termini di tempi di spostamenti richiesti e quindi di qualità della vita dei ragazzi. Ripensare i calendari scolastici delle scuole secondarie superiori per concentrare l'offerta in un arco settimanale più ristretto a fronte della dilatazione dell'arco giornaliero impegnato è sicuramente un orizzonte di cui esplorare con grande attenzione la desiderabilità, prima e le condizioni di fattibilità poi. La rivoluzione del calendario scolastico naturalmente presuppone una qualche forma di residenzialità e dunque richiede di introdurre una certa capacità di accoglienza, almeno per le provenienze più lontane. La residenzialità, a sua volta, può diventare essa stessa un fattore ulteriore di attrattività, rivolgendosi anche a fasce di utenza diverse da quella degli studenti delle scuole secondarie superiori; per sostenere un prolungamento del ciclo formativo con la programmazione nel capoluogo montano di corsi post secondari e terziari, anche nelle forme delle Summer School o dei corsi brevi. Un'interpretazione così ambiziosa del potenziamento del sistema formativo della montagna impone di leggere questa prospettiva nella chiave della specializzazione e della distintività come matrice della attrattività. L'ipotesi di ospitare funzioni di ricerca e la presenza di laboratori, in un progetto di partecipazione alla rete regionale dell'Alta tecnologia deve essere letta in una chiave, di specializzazione competitiva e non di mero decentramento. L'investimento sulle funzioni formative superiori e sulla ricerca intercetta l'iniziativa regionale che con il progetto ALFONSA, ponendosi come interlocutore significativo anche nei confronti dei progetti con cui in altri contesti regionali le Accademie hanno già rivolto il proprio sguardo alle Montagne.

Nella Agenda della Montagna del Latte 2.0 che diventa "Montagna dei Saperi" non può essere trascurato l'attenzione a fare della **sostenibilità** la "terza gamba" della Strategia, assieme al rafforzamento e alla innovazione dei Servizi di Cittadinanza e promozione dello Sviluppo Locale. Un tema che diventa centrale nella stagione del Green New Deal che le istituzioni europee assicurano di voler delineare per l'orizzonte del 2030. Sul fronte della sostenibilità emerge con forza la questione del riconoscimento dei Servizi eco-sistemici e della loro emersione in termini di effettive transazioni monetarie, veri e propri pagamenti, volti in particolare a garantire la continuità e l'efficacia di quella azione di manutenzione territoriale che, in eco-sistemi semi naturali come quelli presenti nel nostro territorio, rappresenta una condizione essenziale per il mantenimento del valore del Capitale

*Naturale presente. In questo specifico orizzonte di significato si collocano tanto l'attenzione alla sostenibilità della filiera del Parmigiano di Montagna, in ordine alla ricerca di una sua neutralità climatica attraverso trasformazioni nei modi di produzione delle foraggere la valorizzazione del suo Paesaggio, quanto l'esigenza di colmare una fragilità evidente della prima edizione della nostra Strategia che riguarda la filiera bosco, legna, energia. Il tema forestale è oggi centrale, non solo sul fronte delle energie rinnovabili ma ancor più in termini di sequestro di carbonio ed è da riconsiderare alla luce dei nuovi progetti di sostenibilità con i quali Stefano Mancuso, Carlin Petrini e il Vescovo di Rieti Pompili ci chiamano a piantare 60 milioni di alberi nuovi in un orizzonte temporale imprecisato ma sicuramente breve. Ma questo tema è - e deve essere - anche quello della gestione delle aree forestali esistenti oltre la prospettiva di un inselvaticamento di formazioni così lontane dal loro climax, che non possiamo interpretare come una positiva rinaturalizzazione. Anche sul fronte delle risorse idriche, della loro consistenza quantitativa e qualitativa, si presenta uno scenario di grande rilevanza in una logica di riconoscimento, anche monetario, dei servizi ecosistemici esercitati nel e dal territorio montano. È sempre più necessaria e matura una riflessione (e una linea di azione conseguente) che ci deve consentire di portare le azioni di conservazione e manutenzione del territorio fuori da una logica di intervento di emergenza o di mera compensazione. Anche per accompagnare efficacemente ogni nuovo intervento (e qualcuno ce ne è in programma!) che modificherebbe gli equilibri di un sistema così fortemente inciso dalle dinamiche del cambiamento climatico. L'occasione delle Green Community è stato il concreto terreno di prova per lo sviluppo di queste nuove attenzioni alla sostenibilità, collocandosi in strettissima continuità con la Strategia locale della Montagna del Latte tanto nella occasione del Decreto Ministeriale di riconoscimento come una delle tre aree pilota di livello nazionale, quanto nello sviluppo operativo del programma che ha rafforzato relazioni strategiche e operative tra l'Unione e altri importanti soggetti istituzionali come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.*

## **La collocazione della STAMI nel sistema di programmazione locale e regionale**

Scrivere la nuova strategia richiede la sensibilità necessaria ad avvicinare il pragmatico realismo dei Sindaci con lo sguardo affascinato dal desiderio (e forse segnato dalle utopie) che è stato raccolto nei momenti di coinvolgimento partecipativo della popolazione. Ci si deve preoccupare di dare continuità e seguito agli investimenti promossi e realizzati nella prima stagione della SNAI e a quelli inseriti nella sperimentazione condotta nella occasione della Green Community. La "Montagna del Latte", nel farsi "Montagna dei Saperi", deve tenere fede alle indicazioni che ha affidato in tempi non sospetti ai suoi documenti programmatici ( "2021-2027 - La Montagna del Latte 2.0- Considerazioni sul futuro della sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne nella nuova stagione di programmazione europea" del maggio 2020) e alle indicazioni del seminario "La Montagna dei Saperi - Le scienze della Vita per lo Sviluppo Locale - Giornata di approfondimenti sul capitale umano, la formazione e la ricerca nelle aree interne del Paese" Webinar on line del 14 Novembre 2020. Deve cogliere efficacemente e interpretare originalmente e positivamente il campo di nuove opportunità che si delineano all'orizzonte. Deve, infine, offrire un approdo riconoscibile alle indicazioni, ai suggerimenti e alle richieste espresse dai cittadini e dai portatori di interesse nelle diverse occasioni di incontro e partecipazione. Realizzare una sintesi efficace di queste multiformi esigenze e attese non sarà certo una operazione semplice né tantomeno banale.

L'esperienza che l'area dell'Appennino Reggiano ha maturato in poco meno di un decennio nell'immaginare, costruire e realizzare una azione programmatica articolata e complessa, riuscendo a mantenere la rotta in una navigazione piena di imprevisti, consente di guardare a questo compito con una certa dose di fiducia e, soprattutto, richiede di praticarlo con determinazione.

Entro i limiti regolamentari imposti dalla programmazione europea è in particolare oggetto di attenzione della STAMI la possibilità di focalizzare l'azione del FEASR che transita attraverso il GAL (altre azioni, sempre rilevanti per la Strategia Territoriale dell'Area Montana e Interna dell'Appennino Reggiano transiteranno invece attraverso i bandi generali della Regione, in particolare riguardo alle filiere agro-alimentari e a quelle forestali) su due principali ambiti di interesse, rappresentati rispettivamente da:

1. i Sistemi locali del cibo, Distretti, filiere agricole e agroalimentari per fare fronte in particolare alle esigenze di integrazione a rete anche entro una esplicita dimensione territoriale delle imprese agricole, specie di più ridotta dimensione, per sostenere i loro processi di qualificazione della offerta in relazione alla evoluzione della domanda dei mercati verso produzioni tipiche, di qualità e con un più forte orientamento alla sostenibilità;
2. i sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali, per fare fronte in particolare alla esigenza di un significativo potenziamento della offerta di ricettività (e di servizi a questa complementare) necessaria a fare fronte alla crescente domanda di fruizione – in particolare attorno ai modelli dell'outdoor recreation – evitando che situazioni di overbooking possano innescare processi involtivi del sistema locale.

Quattro Assi strategici sembrano interpretare in modo sufficientemente compiuto il campo esteso e articolato delle sollecitazioni che abbiamo raccolto nei mesi scorsi e possono organizzare l'azione programmatica dei prossimi anni interfacciando positivamente le

opportunità messe in campo dalla programmazione regionale, nazionale ed europea; sono

1. Investire sui talenti
2. Costruire comunità
3. Rigenerare un territorio accogliente
4. Muovere la sostenibilità come leva dello sviluppo

La tabella di seguito riportata si propone di collegare questi quattro assi strategici nel panorama della programmazione regionale.

**Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi STAMI**

Esigenze emerse	Obiettivi STAMI	Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linee di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima
Dispersione scolastica significativa, insufficiente livello della formazione terziaria	Investire sui Talenti	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<p>Consolidare la rete di servizi di orientamento e contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promuovere e valorizzare tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.</p> <p>Promuovere nuove sinergie tra il territorio e una scuola che vogliamo sempre più aperta, inclusiva e innovativa. Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica, promuovendo il successo formativo.</p> <p>Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in</p>

			<p>possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati</p>
<p><i>Erosione delle condizioni di abitabilità diffusa del territorio determinata dai processi di invecchiamento della popolazione e dalla chiusura di servizi pubblici e privati nei borghi minori</i></p> <p><i>Rischi di rottura tra le diverse "antropologie" ormai presenti nella società montanara anche a seguito dei processi di neopolamento</i></p>	<p>Costruire Comunità</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>	<p>Puntare ad un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale</p>
<p><i>Insufficiente livello di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio a fronte del rapido sviluppo di nuove correnti di domanda di fruizione escursionistica e turistica orientate ai valori della sostenibilità anche in relazione alla fragilità del sistema imprenditoriale del settore</i></p>	<p>Rigenerare un territorio accogliente</p>	<p>EMILIA ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>	<p>Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero</p> <p>Promuovere la sostenibilità ambientale dei nostri sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione; sostenere le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e</p>

			<p><i>l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork". Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico</i></p>
<p><i>Contrastare i processi di abbandono del territorio e le conseguenti condizioni di fragilità e di rischio</i></p> <p><i>Cogliere le opportunità della transizione ecologica per l'insediamento e lo sviluppo di nuove imprese</i></p>	<p><i>Promuovere la sostenibilità come leva dello sviluppo</i></p>	<p><i>EMILIA ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</i></p>	<p><i>Sviluppare nuove filiere green con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali</i></p> <p><i>Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche</i></p> <p><i>Tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette e Mab Unesco, quali serbatoi insostituibili di biodiversità e bacini di opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali</i></p>

#### **4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area**

##### **INVESTIRE SUI TALENTI**

*L'investimento sul capitale umano è stato, assieme alla filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna, il riferimento essenziale della prima stagione della SNAI. La sua azione più rappresentativa, "Laboratorio Appennino" ha conseguito successi molto rilevanti. È stata una stagione di investimenti prevalentemente immateriali che hanno fatto precedere "il neurone al mattone"; i risultati raggiunti possono offrire oggi un più efficace orientamento anche ad un'azione più esplicita di investimento strutturale.*

##### **Laboratorio Appennino 2.0**

Il compito di questa stagione è essenzialmente quello di potenziare la dotazione laboratoriale messa in campo e consolidata dalla prima stagione SNAI a supporto dell'attività dei due Istituti di Istruzione Superiore operanti nel capoluogo montano; di offrirla ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale; di intenderla come occasione per attrarre e ospitare efficacemente attività formative post-secondarie e terziarie in modo permanente (istituti e corsi di formazione tecnica superiore) o invece come episodi puntuali ma significativi e non occasionali (Summer e Winter school universitarie). Una operazione di rigenerazione urbana nel capoluogo rappresenta una concreta occasione per dare corso a questa opportunità all'insegna della integrazione e qualificazione degli spazi per le funzioni educative intese nel loro significato più ampio: dalle scuole alle istituzioni culturali, dai luoghi di aggregazione e socializzazione agli eventi di animazione ed espressività giovanile. Una azione che renda riconoscibile l'aspirazione del capoluogo montano ad essere una piccola "città degli studi". Piccola ma ben attrezzata.

### **Un hub diffuso dell'innovazione territoriale**

Nella costruzione della SNAI dell'Appennino Reggiano la consapevolezza che lo sviluppo atteso (e promosso) non può e non deve rappresentare un fattore di polarizzazione e concentrazione dei servizi sul capoluogo non è certo una novità. È consapevolezza condivisa la necessità di evitare ad ogni costo il rischio di impoverimento funzionale e di riduzione delle occasioni di vita del ricco tessuto di borghi che costituisce la matrice storica dell'insediamento montano e la forma naturale di un suo neo-popolamento che non può limitarsi a ricalcare per imitazione modelli urbani.

L'espressione "hub diffuso", apparentemente un ossimoro, vuole indicare la prospettiva di un incontro del territorio montano - e delle sue componenti giovanili in particolare - con la frontiera della innovazione e delle pratiche digitali, con le opportunità formative, espressive e culturali, con le occasioni dello smart working con le nuove forme della consapevolezza comunitaria. Questa visione si incontra felicemente con i contenuti messi in campo dalle esperienze locali della Rigenerazione Urbana, sollecitate direttamente dal Bando Regionale del 2021 e indirettamente dal Bando Borghi del PNRR in gran parte delle realtà comunali coinvolte dalla STAMI, nell'Unione e nei comuni della fascia collinare. La prospettiva di realizzare attraverso operazioni di rigenerazione (già avviate e da completare o invece da avviare ex novo) e di attrezzare adeguatamente una polarità di questo hub diffuso in ciascuno dei comuni della STAMI (capoluogo escluso) trova ampio riscontro nelle istanze espressamente manifestate dai Comuni come priorità della propria attenzione. Questa azione strutturale dovrà essere accompagnata e sorretta da una azione trasversale che assuma la natura di investimento ICT e di innovazione organizzativa che consenta di articolare le diverse operazioni messe in campo diffusamente sul territorio attorno ad una piattaforma comune che ne alimenti le diverse funzioni (formative, educative, di promozione imprenditoriale e di animazione culturale).

### **L'innovazione necessaria del processo formativo: ITS e nuovo ciclo secondario**

Parlando di investimento sul capitale umano e dunque di talenti occorre però allargare il tiro. Per molti versi siamo alla resa dei conti: mancano talenti perché non c'è più mobilità sociale. Ma non ci sono talenti anche perché ci sono pochi giovani in assoluto e perché l'output del nostro sistema formativo è troppo modesto (cioè i nostri talenti li coltiviamo troppo poco!). Frequentando il mondo delle montagne italiane dove questo tema dei giovani e della qualità del capitale umano è forse ancora più centrale che altrove, si

scorge come il basso tasso di formazione terziaria dei giovani e degli adulti ha le sue radici in momenti e processi che si collocano a monte; nei cicli di formazione primaria e secondaria e nei livelli di dispersione e di delusione delle aspettative che in questi cicli si generano. Il punto critico di questa situazione ha la sua collocazione principale nella lontana stagione nella quale il nostro ordinamento ha compiuto il suo cambiamento più radicale, con la istituzione della media unificata nel 1962. E' stato quello il passo decisivo che ha portato un sistema abituato a offrire un livello di formazione superiore al solo 10% della popolazione a doverlo proporre alla maggioranza della popolazione, tendenzialmente alla sua totalità. Non è stata solo una riforma "frettolosa" che non si è posta adeguatamente il tema del reclutamento e della sua qualità. Qualche ombra (almeno a vederla con gli occhi di oggi) si mostra anche nella scelta di merito che ha portato la scuola media unificata ad essere un po' troppo ginnasio e un po' troppo poco avviamento professionale. A valorizzare alcune capacità (quelle della razionalità linguistica e computazionale) e a metterne in ombra altre, quelle del saper fare, della espressività e della manualità. Siamo in crisi di talenti; ci mancano laureati; abbiamo tassi di abbandono dell'obbligo scolastico elevatissimi; registriamo condizioni di spaesamento e di disorientamento dei giovani rispetto all'impegno nel lavoro e nelle carriere che, messi tutti insieme, richiedono una riflessione più profonda e chiamano all'appello risorse assai più ampie ed estese di quelle del solo "mondo della scuola" a concepire e costruire l'istanza di una riforma più radicale. Dobbiamo affrontare questo nodo critico per il futuro del Paese con particolare impegno nelle aree di montagna, dove le scuole faticano a restare aperte e dove più alto è il sacrificio imposto per frequentarle, non fosse altro in termini di spostamenti, puntando a costruire esperienze che puntano sulla qualità di saperi e mestieri costruiti anche attorno all'uso delle mani per costruire elementi di interesse e di affezione alla frequentazione scolastica. È innanzitutto il fronte degli ITS per i quali occorre costruire una candidatura di questo territorio montano, avanguardia educativa per molti aspetti a realizzare corsi (ma poi anche vere e proprie istituzioni) di formazione tecnica superiore. Ma è anche – più a monte nella offerta formativa del ciclo primario – il tema della valorizzazione dei contenuti di avanguardia delle piccole scuole, sottolineato dal progetto SNAI piattaforma 0-10 e dal progetto di sperimentazione sulle Piccole Scuole di Montagna sostenuto dalla Regione Emilia Romagna che ha nel territorio dell'Unione uno dei due Istituti Comprensivi impegnati nella sperimentazione.

### **Educare al paesaggio e alla sostenibilità**

L'insegna della Montagna del Latte è stata una suggestione decisiva per dilatare la portata della strategia dalla dimensione più specifica della filiera lattiero-casearia e dei suoi attori economici ad una considerazione sociale più estesa che prova a trasformare il progetto di filiera anche in un progetto di territorio. L'attenzione al paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna è stato un veicolo importante di questo sviluppo, accompagnando iniziative di sicuro rilievo: quelle della "Scuola di Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna"; dell'ingresso del nostro territorio nella rete regionale degli "Osservatori locali del Paesaggio"; dello sviluppo, nell'ambito di Laboratorio Appennino, di una specifica iniziativa che sul tema del paesaggio si rivolge alle funzioni educative del ciclo primario. L'approdo a una Summer School su paesaggio e sostenibilità nell'estate del 2023, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano, potrà rappresentare una tappa ulteriore e per taluni aspetti più matura di questo percorso; anticipare obiettivi più ambiziosi che investiranno l'intera manovra sul capitale

umano e sui talenti. È una attenzione che deve coinvolgere con maggiore decisione anche gli attori della produzione primaria, le aziende agricole e i caseifici, che possono rappresentare i veicoli di promozione e diffusione di una nuova consapevolezza delle esternalità positive che la produzione agricola produce verso l'esterno anche attraverso il paesaggio e la sua natura di servizio eco sistemico di carattere culturale. Esternalità positive che possono tornare alla produzione primaria nella forma di un aumento della domanda diretta, sostenuta dalla presenza di correnti di turismo rurale che trovano una delle proprie motivazioni nel paesaggio, e anche nella crescita di valore (prezzo) del prodotto (di montagna) che la crescita di reputazione del territorio che lo produce può generare.

## **COSTRUIRE COMUNITÀ**

La comunità è tornata alla ribalta della attenzione della società contemporanea in misura sempre più marcata e insistente man mano che le promesse di una modernizzazione che, attraverso il facile accesso nel mercato a consumi opulenti, sciogliesse anche i legami della tradizione, si è rivelata assai deludente. Voglia di comunità! È stato detto. Con questa nuova attenzione anche una più convinta decisione di esplicito sostegno a pratiche comunitarie rifondate; tanto più necessario il sostegno e tanto più necessarie queste stesse pratiche nei luoghi più periferici dove si registrano gli esiti nefasti tanto del fallimento del mercato, per la rarefazione della domanda e l'onerosità estrema dell'offerta, quanto il fallimento dello Stato, nelle sue modalità di ordinaria articolazione del proprio disegno di assetto e di standardizzazione burocratica delle proprie prestazioni, sostanzialmente per le stesse ragioni.

Ad organizzazioni di impronta comunitaria sempre più viene dunque affidata la prospettiva di rappresentare la principale fonte di anti-fragilità di assetti sociali e territoriali fortemente segnati dalla dispersione che richiedono di mobilitare in forma convergente capacità cognitive, strategiche e operative, distribuite tra organizzazioni e attori sociali di diversa natura sino a comporre entro processi che rappresentano ormai un essenziale profilo di innovazione, sociale e territoriale.

### **Rafforzare la rete comunitaria delle cure primarie**

La prima stagione SNAI è stata quella della sperimentazione di nuove figure e nuovi modelli organizzativi della sanità territoriale in Appennino Reggiano di cui è emblema l'infermiere di famiglia e di comunità (IFeC) insediato in via sperimentale con le risorse della SNAI nei due comuni di crinale di Villa Minozzo e Ventasso. L'irrompere della pandemia ha colto questa figura già operativa nel contesto locale e sicuramente ha contribuito a rafforzarne la considerazione presso la popolazione e nelle istituzioni locali. L'innovazione introdotta con queste figure riguarda sia la parte clinica, che propone un modello pro attivo di presa in carico infermieristica a supporto della popolazione anziana, sia sana che ammalata, sia la parte più comunitaria, con l'attivazione di tavoli multidisciplinari con gli attori dei territori di riferimento (servizi sociali, MMG, volontariato, amministratori, coop di comunità) che propongono attività per la prevenzione dell'isolamento sociale, della solitudine, dell'invecchiamento cognitivo e per promuovere stili di vita sani.

Non solo la sua continuità ma anche una sua più ampia diffusione negli altri comuni del territorio montano è una esigenza ampiamente rappresentata nella esplorazione condotta presso le diverse amministrazioni comunali. Il tentativo dell'ASL di cogliere questa istanza

attingendo alle risorse messe a bando dal PNRR sul tema delle "Infrastrutture sociali nelle aree interne" non ha avuto (almeno al momento) successo e la modesta dimensione delle risorse statali messe a disposizione nella seconda stagione SNAI per le aree pilota della prima fase, non consente di far conto su queste per riproporla. È quindi un tema ancora aperto, irrinunciabile per la sua efficacia, ma ancora in cerca di una copertura in una stagione nella quale le fragilità della medicina territoriale sono state enfatizzate dalla pandemia ma non hanno trovato ancora risposta, neppure nel PNRR che pure alla salute ha dedicato una delle sue sei missioni mettendo in campo risorse importanti. Le risorse del PNRR si sono infatti riversate prioritariamente sul fronte della realizzazione di nuove infrastrutture comunitarie – ospedali di comunità e case di comunità – che hanno interessato anche il nostro territorio ma che non sono rivolte a cogliere le carenze più forti che riguardano piuttosto la dotazione di risorse umane e i livelli di spesa corrente sui quali ha peraltro portato l'attenzione un recentissimo rapporto OECD. Se la risposta alle criticità emergenti sul fronte delle risorse umane nella gestione della sanità territoriale andrà dunque cercata in una diversa e nuova consapevolezza sulla centralità di una medicina territoriale e delle sua azione sul fronte, prioritario, di cronicità e prevenzione, qualche risposta infrastrutturale per la realizzazione di nuove "case della salute a bassa intensità assistenziale" in analogia a quanto prodotto nella prima stagione nel caso di Toano, potranno essere comunque ricercate sul fronte FEASR e della sua misura per la realizzazione di infrastrutture sociali in ambiente rurale.

### **Le cooperative di comunità**

L'Appennino Reggiano è stato uno dei più importanti luoghi di incubazione delle "cooperative di comunità" originale sperimentazione di un modello di impresa sociale di specifica impronta comunitaria e dunque di forte radicamento ai luoghi che ha visto qui, da oltre vent'anni presenze divenute paradigmatiche nella scena nazionale. La prima stagione SNAI ha fortemente voluto sostenere questa esperienza, accompagnando il consolidamento di funzioni di protezione sociale che bene si sono integrate con l'innestarsi di embrioni di una nuova infrastrutturazione sociale della medicina territoriale pubblica, gli infermieri di comunità, promuovendo la diffusione di nuove esperienze comunitarie, con l'attivazione di tavoli multidisciplinari con gli attori dei territori di riferimento (servizi sociali, MMG, volontariato, amministratori, coop di comunità) che propongono attività per la prevenzione dell'isolamento sociale, della solitudine, dell'invecchiamento cognitivo e per promuovere stili di vita sani.

È un processo che non deve essere interrotto, tanto più oggi dopo la adozione da parte della Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna di una nuova legge che destina attenzioni e risorse a questo specifico tema. Infatti con la L.R. 12 del 2022, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile, all'arricchimento culturale, alla coesione e alla solidarietà sociale delle comunità locali con fenomeni di impoverimento sociale e demografico, si riconosce il ruolo e la funzione della cooperazione di comunità anche per il contenuto di innovazione economica e sociale.

Nella consapevolezza che non si tratta semplicemente di dare continuità alle forme di intervento già sperimentate ma di trovare nuovi format di sostegno e promozione, l'attuale indisponibilità delle risorse a valere sul Bilancio dello Stato per i Servizi di Cittadinanza (fronte sul quale occorrerà tuttavia intraprendere con decisione una iniziativa decisa e coordinata nei confronti del Ministro per la Coesione), condiziona significativamente lo scenario di

riferimento. Occorrerà operare per rivolgere l'attenzione della STAMI alle pressanti esigenze di consolidamento delle cooperative di comunità esistenti, soprattutto quelle di recente nascita, sostenendo anche la nascita di eventuali nuove esperienze. Quello sulle cooperative di comunità è un lavoro che da anni è portato avanti in collaborazione con Conf.Cooperative e Lega Coop, realtà di spicco nel panorama della cooperazione nazionale con cui sono stati condivisi obiettivi e azioni della strategia.

E' necessario porre grande attenzione anche ad altre imprese, che se pure non hanno la dimensione comunitaria esplicitata nella propria insegna e nella natura della propria ragione sociale, svolgono fondamentali funzioni di presidio e di essenziale riferimento nella organizzazione della vita quotidiana della comunità, soprattutto nei territori più fragili dell'insediamento ultra-periferico del crinale. È il caso in particolare delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, le "botteghe di montagna" assunte esplicitamente come oggetto di attenzione delle politiche pubbliche e come destinatari di sostegni rivolti proprio a questo ruolo "sociale" svolto anche da imprese for profit. È accaduto soprattutto in contesti dove la frammentazione comunale è più marcata e dove la desertificazione commerciale è più avanzata. Esperienze che individuano soluzioni per la realizzazione, il consolidamento e la rigenerazione di empori multiservizio con una impronta comunitaria che hanno come protagonisti imprese for profit e no profit, da considerare e riprendere anche nella Strategia Territoriale dell'Area Interna.

### **Dopo la Green community: la governance comunitaria di una nuova identità territoriale**

Una importante sottolineatura della importanza (meglio, della necessità) di un approccio comunitario alla messa in campo di Strategie Territoriali Integrate nel contesto delle aree montane ci è venuta dalla esperienza delle Green Community che evidenzia questa istanza nella sua denominazione. La Green Community ha ri-proposto, ad una scala allargata, il tema di una governance comunitaria tutta da costruire che ha da affrontare questioni di natura istituzionale (la fragilità delle Unioni e del loro modello di governo, nel nostro caso anche l'esigenza di operarne una ridefinizione territoriale che Green Community e STAMI vogliono anticipare); di natura funzionale con un più diretto e più forte coinvolgimento delle Agenzie Territoriali (come si è cominciato a fare nella Green Community con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e come si dovrà fare con il GAL), e di natura partecipativa/inclusiva attribuendo maggiore enfasi e maggiore consistenza allo sviluppo di processi partecipativi rivolti alla generalità dei cittadini e, in particolare, alle generazioni più giovani. Una governance che deve innanzitutto porsi il problema di costruire la percezione di una dimensione comunitaria operante ad una scala territoriale insolita, che non è più quella del singolo borgo o, al più, dell'orgoglio municipale, ma assume concretamente la dimensione dell'Appennino. Le indicazioni emerse dai processi partecipativi sono al riguardo assai confortanti, La Montagna del Latte ha sempre cercato di ritagliare le risorse necessarie per la costruzione di processi di governance all'interno delle attribuzioni affidatele dalla SNAI, direttamente (l'iniziativa riguardo alla Montagna dei Saperi, per fare un esempio) o indirettamente (il supporto formativo del FORMEZ alla Unione). Non sarebbe inopportuno, osservando anche quel che accade nel panorama nazionale con l'intervento, ormai di una certa ampiezza, delle fondazioni di origine bancaria, coinvolgere in uno specifico sostegno a questa attività la nostra Fondazione Manodori.

## **RIGENERARE UN TERRITORIO ACCOGLIENTE**

*L'apertura del territorio appenninico a forme diverse di presenza da parte di soggetti di diversa natura è all'ordine del giorno e segna la prospettiva di una relazione metro-montana che bussa insistentemente alla porta ma deve ancora costruire le sue nuove regole di ingaggio e il suo galateo. È una prospettiva che riguarda un esteso campo di attori sociali: nuovi residenti e immigrati di ritorno, turisti ed escursionisti, smart-workers, start-up innovative e imprese di proiezione internazionale, soggetti del terzo settore, istituzioni e imprese culturali e creative. L'Appennino deve saper affermare in questa nuova relazione la qualità e la tenuta dei propri valori (per non essere colonizzato da culture estranee alla propria) e, contemporaneamente, deve saper riconoscere ed accogliere il portato di innovazione che queste nuove presenze portano con sé, deve per questo essere accogliente.*

### **Potenziare la ricettività, innovando**

*Il primo e più rilevante fronte di questa capacità di accogliere nuove presenze ha sicuramente a che fare con la capacità ricettiva di un patrimonio insediativo esteso e frequentemente sottoutilizzato, ma non per questo facilmente disponibile nei confronti di una domanda in rapida, positiva evoluzione. Il turismo del nostro Appennino è, ancora oggi, fatto essenzialmente di seconde case e di limitate presenze imprenditoriali circoscritte entro contenitori che spesso portano il segno dei tempi di passate (e non troppo felici) stagioni di promozione della villeggiatura e della vacanza montana. È sicuramente cresciuta, più recentemente, la presenza di un turismo rurale diversificato e diffuso, attivo nella forma di agriturismi, Bed & Breakfast, locande, organizzato anche in forme che - più o meno direttamente - richiamano una dimensione comunitaria: dall'albergo diffuso alle imprese sociali per le quali i servizi turistici rappresentano una componente di un più complesso bilancio di attività diverse e della loro integrazione. Potenziare la ricettività, anche quantitativamente, è un obiettivo prioritario per accogliere e sostenere una domanda di fruizione di questo nostro territorio appenninico che è cresciuta e ancora più potrà crescere se troverà riscontro in un territorio attrezzato, nelle infrastrutture (prime tra tutte quelle per la fruizione escursionistica) e nei servizi (di ospitalità e accoglienza, ma anche di informazione di animazione culturale, di supporto alle diverse modalità di fruizione). Difficilmente questo processo di crescita della offerta di ospitalità ricettiva nel territorio appenninico potrà fare conto - pur in presenza di una domanda in forte crescita - sull'intervento di investitori professionali i cui parametri di funzionalità (primi tra tutti i tassi di occupazione dei posti letto) difficilmente incrociano il panorama della fruizione montana, che pur estendendo il campo delle motivazioni (e per conseguenza la durata delle stagioni) può competere con le località del turismo specializzato. Un importante potenziamento dell'offerta ricettiva della montagna deve allora assumere come riferimento prioritario quello di azioni integrate di rigenerazione urbana che consentano il recupero delle strutture esistenti (pubbliche e private) per offrirle a una tipologia eterogenea (alberghi, ostelli, rifugi, ecc.) che si affianca a quanto c'è già.*

*Per questo è importante poter far conto su un vasto spettro di iniziative di investimento privato, sociale e di mercato e anche sulla diretta azione pubblica per il recupero, la rigenerazione e il potenziamento di una infrastrutturazione ricettiva alla fruizione escursionistica (rifugi, bivacchi etc).*

## **La comunità del cibo**

*Dell'ospitalità e dell'accoglienza, da sempre, il cibo è una componente fondamentale. Una componente che ha nel territorio del nostro Appennino un suo campione, il Parmigiano Reggiano di Montagna, su cui molto si è detto e si è fatto in ambito SNAI, e molto ancora si tornerà a dire e a fare e che tuttavia non esaurisce certo il suo valore in questo eccezionale campione. La varietà di gamma, al contrario, è la condizione fondamentale e prioritaria perché di una cultura del cibo e di una gastronomia territoriale si possa parlare. Il suo rapporto con il territorio deve essere naturalmente forte ed immediato, dunque la produzione primaria è un soggetto fondamentale di questa attenzione, anche in considerazione del fatto che il campo delle produzioni e degli allevamenti "minori" (minori rispetto all'impatto economico e sociale della produzione di Parmigiano Reggiano di Montagna) presenta rispetto a quello barriere all'ingresso assai più contenute per l'avvio di nuove attività da parte di nuovi operatori – e di giovani operatori in particolare - non necessariamente di estrazione contadina. La presenza di esperienze e di competenze significative a questo riguardo come quelle connesse alla rete di slow food può rappresentare un veicolo importante di questa linea di sviluppo delle produzioni primarie orientati a mercati più circoscritti e di nicchia. La nuova, e sempre maggiore, presenza di produzioni agricole minori e biologiche ci spinge a cercare azioni di sostegno per incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata. tema del cibo come veicolo di accoglienza e sulla sua declinazione in chiave comunitaria sarà opportuno indirizzare, in questa nostra Montagna del Latte, una parte delle attenzioni (e delle risorse) di una politica del paesaggio, rivolgendole in particolare alla caratterizzazione dei caseifici come veri e propri luoghi di visita e cantieri evento, trasformando una pratica occasionale in una azione esplicita di promozione e collocandola nel quadro di una linea di azione culturale decentrata che ha nel territorio una storia significativa.*

## **Una mobilità diversa?**

*La SNAI si è già cimentata nella sua prima stagione con il tema di una diversa e più efficace organizzazione del sistema di mobilità pubblica in un territorio fortemente penalizzato dalla sua estensione e dalla sua rugosità che incrementano oltremisura l'onerosità dei servizi. La pandemia ha rappresentato un ostacolo davvero rilevante alla realizzazione delle sperimentazioni che la Strategia aveva in mente di realizzare con il Progetto per una "Centrale della Mobilità), suggerendo l'utilizzazione di una parte dei fondi a ciò destinati alla realizzazione, da parte della Agenzia della Mobilità provinciale, di un approfondimento analitico che possa sostenere e giustificare una seria e profonda revisione non solo delle modalità di esercizio dei servizi di TPL ma dello stesso schema concettuale che ne governa il disegno. All'esito di questo approfondimento sono demandate le valutazioni sulle innovazioni possibili e sulle risorse necessarie per realizzarle, sulla loro dimensione e sulla loro possibile provenienza, con la consapevolezza che si tratterà, per il nostro Appennino, come per tutta la montagna italiana, di una partita di non poco conto.*

## **LA SOSTENIBILITÀ COME LEVA DELLO SVILUPPO**

*È la sfida proposta dalla iniziativa per le Green Community, sin dal suo momento fondativo nella legge 221/2015. Quella di intendere la sostenibilità non già come un'esigenza e un*

*limite esterno alla produzione di valore quanto piuttosto come un fattore, particolarmente rilevante, per la produzione di valore.*

*Tanto più rilevante per territori come quelli delle montagne italiane che sono depositari di una quota largamente maggioritaria del Capitale Naturale della Nazione e dunque responsabili (con diversa e non sempre adeguata consapevolezza e capacità organizzativa) della produzione della gran parte dei servizi eco-sistemici che quel capitale naturale rende alla collettività nazionale il cui valore – che le attuali istituzioni economiche non rendono ancora evidente – rappresenta per la Montagna un assai significativo flusso di esportazione di servizi verso una domanda (implicita) prevalentemente espressa dalle popolazioni metropolitane. La Montagna del Latte si era già posta il problema (nel documento del maggio 2020, già richiamato) di fare della sostenibilità “la terza gamba” del proprio progetto di sviluppo, assieme ai servizi di cittadinanza e allo sviluppo locale. Costruendo così le premesse (unitamente all’obiettivo successo della attuazione della propria strategia e al suo diffuso riconoscimento) perché il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie individuasse con il proprio decreto del 30 marzo 2022 la nostra come una delle tre aree pilota nazionali per l’avvio del percorso di sperimentazione sostenuto dall’investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Programma operativo che ne è scaturito, nel concerto con la Regione Emilia Romagna e con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio non può che essere il riferimento fondamentale di questa azione; per quel che è già in campo e per quel che ulteriormente in campo dovrà essere portato.*

### **La montagna del latte 2.0**

*Entro il Programma Operativo della Green Community, “La Montagna del Latte”, nella sua connotazione meno metaforica che fa riferimento direttamente alla filiera della produzione e della trasformazione del latte, ha la sua proiezione nella attività rivolta a ridurre l’impronta di carbonio delle produzioni zootecniche attraverso una rivoluzione delle tecniche colturali della foraggicoltura promosse all’insegna della agricoltura conservativa. Un approccio che, assieme a quello di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, si pone l’obiettivo di migliorare le condizioni di stabilità dei suoli, di aumentare la biodiversità e, da ultimo ma non certo ultimo per rilievo, di migliorare il bilancio economico delle lavorazioni attraverso una riduzione dei consumi e dei costi di produzione più che proporzionali rispetto alla riduzione del volume di produzione (e del suo valore) che l’approccio conservativo comporta. Il buon successo proprio su questo fronte strettamente economico, della sperimentazione operata nell’ambito del progetto LIFE AgriCOlture è stata il viatico della iniziativa in ambito Green Community. La presenza della filiera zootecnico casearia nell’ambito della strategia di sviluppo locale della Montagna del Latte non si limita, naturalmente, alla sola linea di attenzione alla sostenibilità della foraggicoltura. La prima stagione SNAI, che ha registrato l’importante successo del Progetto di Filiera, primo della graduatoria regionale, ha lasciato in sospesa la partita di un investimento comune dei caseifici di montagna sul versante della commercializzazione sui mercati interni e internazionali. Ha anche sollecitato una riflessione sul tema del potenziamento, in forma consortile, della capacità di stagionatura della produzione sul territorio di montagna che ha dato vita alla redazione da parte del Consorzio cooperativo di secondo grado titolare del Progetto di Filiera di un apposito studio di fattibilità.*

## **La novità del bosco**

Il bosco è stato il grande assente della prima stagione della SNAI, in parte per ragioni contingenti, in parte forse maggiore per il ritardo con cui la nostra società, compresa quella montanara, è arrivata alla piena consapevolezza di essere a pieno titolo un paese forestale, nella copertura del suolo ormai prevalente, ma anche per il significato economico ed ecologico delle foreste. Il Programma Operativo Green Community comincia a colmare questo ritardo indirizzando alla gestione forestale una sua azione, articolata nei contenuti, nei territori interessati e negli stessi soggetti attuatori per tener conto di una differenziazione profonda nei caratteri, nelle dinamiche evolutive e nelle problematiche presenti nei due orizzonti del crinale e della media montagna. È un inizio di lavoro che deve scontare molte difficoltà, non ultima la carenza di operatori qualificati a tutti i livelli, dalla pianificazione alla esecuzione dei lavori forestali. Proprio per questo occorre alzare lo sguardo e cogliere l'evoluzione strutturale in corso, il cui più emblematico segnale è nell'essersi dotati di una Strategia Forestale Nazionale e nell'aver assunto il passo ed il respiro di una nuova politica territoriale, allineata alle consapevolezze e alle esigenze dei nostri tempi di riscaldamento globale e di cambiamento climatico che chiamano le formazioni forestali e l'azione di manutenzione, cura e utilizzazione che le riguarda ad essere protagoniste di una fase così critica. Le iniziative della Strategia Forestale Nazionale e la loro declinazione operativa attraverso gli accordi di Foresta consentiranno di accogliere e sviluppare azioni progettuali anche più estese e più complesse di quelle della sperimentazione Green Community.

## **Il campo delle energie rinnovabili**

La terza linea di azione al Programma Operativo Green Community è quello rivolto alla produzione di energia da fonti rinnovabili. L'investimento programmato ci restituirà un Masterplan delle rinnovabili, costruito sulla scorta dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e per il Clima recentemente formati in forma coordinata da tutti i comuni dell'Unione, accompagnato da un progetto di fattibilità tecnico economico che consideri comparativamente le possibili alternative (diverse per tipologia di fonti utilizzate e per localizzazione) e tra questi individui gli impianti da realizzare. Questa azione potrà avere sviluppo ulteriore nella iniziativa del PNRR sulle comunità energetiche delle rinnovabili recuperando e portando ad attuazione, direttamente o indirettamente, proposte e soluzioni variamente depositate nelle candidature che i diversi comuni hanno già prospettato nella occasione di altri bandi PNRR.

## **Una politica di attrattività manifatturiera a lungo raggio**

Il profilo della Green Community proietta una immagine di grande interesse sulla nostra montagna anche in una prospettiva di più ampio respiro, per le sue dimensioni territoriali che investono la scala delle relazioni globali, come per i caratteri tematici che si confrontano con la frontiera della innovazione tecnologica sollecitata dalla Transizione Ecologica (e con quella Digitale). Lo dimostrano non solo concreti episodi insediativi che si sono realizzati ma la stessa attenzione che il mondo industriale reggiano ha voluto dedicare alla montagna collocando in questo contesto la propria assemblea annuale associativa, declinata e tematizzata proprio all'insegna della sostenibilità. La nostra montagna, come alcune altre porzioni dell'arco alpino e dell'Appennino Settentrionale, è in stretta relazione con alcuni luoghi di assoluto interesse, a scala globale, per l'alta tecnologia nelle sue connotazioni propriamente industriali. Un campo di esperienze, di competenze in larga

*misura non (ancora) codificate che rappresentano fattori evidenti di attrattività per decisioni di riposizionamento di segmenti qualificati dei cicli produttivi nella riorganizzazione delle catene globali di fornitura dell'industria mondiale.*

*La presenza sempre più caratterizzata della motor valley emiliana e il nuovo insediamento del centro di super calcolo di Bologna rappresentano la punta emergente di questa nuova attrattività. Una condizione di vantaggio che potrebbe interessare in modo non secondario la stessa montagna se si considera che, per il personale di alta qualificazione di origine internazionale chiamato in causa da queste decisioni, la montagna emiliana potrebbe rappresentare una validissima alternativa a scelte residenziali sicuramente penalizzate dalla cattiva qualità ambientale dell'area padana, soprattutto in termini di atmosfera. Un tema, quello della desiderabilità delle scelte abitative, del personale e delle relative famiglie, che le scelte di insediamento industriale degli attori internazionali non può certo ignorare.*

*La possibilità di individuare nel corpo della nostra montagna, anche attraverso operazioni brownfield di rigenerazione urbana, possibilità di insediamento in luoghi di alta qualità ambientale, sufficientemente dotati di servizi e posti comunque in una relazione di prossimità con il bacino di competenze e di opportunità della pianura, non è forse solo una astratta elucubrazione. Tanto più se si può scegliere di posizionarsi entro l'egida di una Green Community di rilievo nazionale come è nel nostro caso. E qualche segnale, di cui ancora valutare a pieno la portata, si è già presentato alla soglia di questo nostro territorio.*

### **Gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

*Gli investimenti intrapresi dai 10 comuni e dall'Unione Montana nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rispecchiano gli orientamenti verso l'innovazione digitale, l'attenzione all'ambiente e al capitale umano che sono propri della strategia proposta.*

*Nello specifico, sono stati finanziati 106 progetti per un valore totale di 44.635.845,89 €, di cui l'80% in entrata dai fondi PNRR e il 20% di cofinanziamento dei Comuni.*

*Dei progetti presi in considerazione 63 sono iniziati, 18 sono stati approvati ma non ancora iniziati, 24 sono già conclusi e solo uno risulta essere in sospeso per ulteriori verifiche. Indice di affidabilità e funzionalità dell'apparato amministrativo degli enti locali interessati.*

*Le principali missioni di investimento sono:*

- M1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", con 48 progetti finanziati, i cui fondi vanno principalmente alla componente "Digitalizzazione della pubblica amministrazione" in un'ottica di miglioramento dei servizi ai cittadini;*
- M2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con 47 progetti finanziati, i cui fondi vanno principalmente alla componente "Tutela del territorio e delle risorse idriche";*

*Sei progetti sono stati finanziati nell'ambito della Missione M4 "Istruzione e ricerca" e quattro nell'ambito della Missione M5 "Inclusione e coesione".*



**Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità**

Ambiti intervento STAMI e relativi risultati attesi	FESR	FSE+	FEASR FEAMPA	FSC	PNRR	Fondi CE	SNAI – Legge di stabilità	Risorse locali
<p>INVESTIRE SUI TALENTI</p> <p>Ridurre la dispersione scolastica; incrementare i livelli di popolazione con grado di formazione terziaria; ridurre il disallineamento tra offerta e domanda di lavoro; sostenere l'imprenditorialità giovanile</p>	<p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – BAIOSO: AREA LABORATORIALE INNOVATIVA PRESSO CENTRO CIVICO C.A. DALLA CHIESA</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CANOSSA: COMPLESSO STORICO DI VILLA VIANI</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CARPINETI: SPAZIO GIOVANI CARPINETI</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CASINA: SCUOLA DEI CAMMINI CORTOGNO</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: TOANO: LA CASA DELLA CULTURA DI</p>	<p>LABORATORIO APPENNINO 2.0</p>		<p>CASTELNOVO CITTA' DEGLI STUDI</p>	<p>M4 C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione attraverso la riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici nei comuni di Castelnuovo, Toano, Carpineti e Casina</p>		<p>(Programmazione 14-21) LA. APPENNINO DIDATTICA</p> <p>(Programmazione 21-27) PIATTAFORMA 0-10</p>	

	<p>CERREODOLO – RIVITALIZZAZIONE DI UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA E LA COMUNITÀ</p> <p>HUB DIFFUSO DELLA INNOVAZIONE TERRITORIALE – VENTASSO: DIGITAL HUB RAMISETO</p> <p>HUB DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VETTO: VETTO SOCIAL CLUB. CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE COME NUOVA PORTA URBANA</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VIANO: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VILLA MINOZZO: MUSEO LABORATORIO DELL'AGRICOLTURA A MINOZZO</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE</p>							
--	--	--	--	--	--	--	--	--

	TERRITORIALE: Animazione e gestione							
COSTRUIRE COMUNITA'			Sostenere l'avvio e lo sviluppo della cooperazione di comunità		M5 C2 Programma Infrastrutture sociali nelle Aree Interne per rafforzare la rete comunitaria delle cure primarie  M2 C1 I3.2 GREEN COMMUNITY "LA MONTAGNA DEL LATTE"			
RIGENERARE UN TERRITORIO ACCOGLIENTE	Potenziare la ricettività attraverso il sostegno agli Investimenti privati nel settore		Sostenere investimenti pubblici e privati per la migliorare la ricettività minore (escursionismo)  Sostenere il consolidamento e l'ulteriore sviluppo delle produzioni agro-alimentari biologiche e di qualità (esterne alla filiera del PR)		M1 C3 Bando Borghi a Ventasso		(Programmazione 14-21) MAR – Mobilità Appennino Reggiano	
LA SOSTENIBILITÀ COME LEVA DELLO SVILUPPO			Sostenere la continuità e lo sviluppo del progetto di Filiera del Parmigiano		M2 C1 I3.2 GREEN COMMUNITY "LA MONTAGNA DEL LATTE"			

incrementare i livelli di biodiversità; aumentare il numero di imprese attivate in progetti di sostenibilità			Reggiano di Montagna  Implementare e sostenere progetti di filiera per le utilizzazioni produttive forestali		M2 - C4 Interventi nei comuni per la sicurezza idrogeologia			
---	--	--	--	--	---	--	--	--

## 5. Proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Il progetto "Castelnovo città degli studi" si propone di implementare il processo di potenziamento delle funzioni laboratoriali sostenute dalla SNAI nella sua prima stagione attraverso l'allestimento di spazi destinati ad ospitare in forma adeguata sotto il profilo funzionale e logistico il potenziale tecnologico che si è venuto configurando. Il compito è quello di potenziare la dotazione laboratoriale a supporto dell'attività dei due Istituti di Istruzione Superiore operanti nel capoluogo montano; di offrirla ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale; di intenderla come occasione per attrarre e ospitare efficacemente attività formative post-secondarie e terziarie in modo permanente (istituti e corsi di formazione tecnica superiore) o invece come episodi puntuali ma significativi e non occasionali (Summer e Winter school universitarie).

Il progetto si realizza attraverso una operazione di rigenerazione urbana nel capoluogo focalizzata sul completamento del recupero di Palazzo Ducale con la destinazione alle funzioni laboratoriali di due piani per complessivi 1,500 mq di superficie utile lorda ed un costo previsto di 2.500.000,00 €. L'intervento rappresenta una concreta occasione per dare corso a questa opportunità all'insegna della integrazione e qualificazione degli spazi per le funzioni educative intese nel loro significato più ampio: dalle scuole alle istituzioni culturali, dai luoghi di aggregazione e socializzazione agli eventi di animazione ed espressività giovanile. Una azione che renda riconoscibile l'aspirazione del capoluogo montano ad essere una piccola "città degli studi". Piccola ma ben attrezzata.

## 6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+

**Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+**

FESR	
Azioni e Obiettivi specifici del PR FESR	Titolo + breve descrizione intervento
Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo settore  OS 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<b>Hub diffuso dell'innovazione territoriale: animazione e gestione partecipata</b>  L'intervento si propone di creare una infrastrutturazione tecnologica e organizzativa attraverso un'azione di Sistema che metta in rete gli hub attivati sul territorio e che assicuri la loro connessione con il progetto "Castelnovo città degli studi" e con le azioni rivolte agli IIS contenute nel progetto "Laboratorio Appennino 2.0"
Azione 2.1.1 Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica	

<p>Azione 2.2.1 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici pubblici</p> <p>Azione 2.4.1 Interventi di miglioramento e adeguamento sismico in associazione ad interventi energetici negli edifici pubblici e nelle imprese</p> <p>OS 2.1-2.1-2.3 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	
<p>Azione 2.7.1 Infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	
<p>Azione 2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	
<p>Azione 2.8.1 Piste ciclabili e progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 2.8.3 Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)</p> <p>OS 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</p>	<p><b>Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Baiso</b>  <b>Area Laboratoriale innovativa presso Centro Civico C.A. Dalla Chiesa</b>  L'intervento proposto si colloca negli spazi sommitali del Centro Civico C.A. Della Chiesa e sviluppa l'idea di attrezzare i locali come un'area laboratoriale innovativa, in cui possano trovare sinergia le locali scuole dell'IC Toschi, gli istituti superiori (soprattutto quelli di Castelnuovo) e le realtà industriali locali, in un crocevia di esperienze comuni e possibilmente comunitarie.</p> <p><b>Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Canossa</b>  <b>Complesso storico di Villa Viani</b>  Il progetto prevede un importante intervento sul rustico, parte del complesso storico di Villa Viani. La ristrutturazione risponde alla duplice esigenza di rigenerazione urbana e creazione di spazi dedicati ai giovani oggi assenti. La villa diventerà punto di partenza dei percorsi di visita storico</p>

paesaggistici e luogo di accoglienza di visitatori, assumendo un ruolo non solo formativo per i giovani del territorio, ma anche un'occasione occupazionale.

**Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Carpineti**

**Spazio giovani Carpineti**

Il progetto parte dall'idea di creare un luogo destinato ai giovani, un punto di incontro importante in cui si possano sviluppare conoscenze, instaurare nuove relazioni e creare nuovi progetti. Il progetto prevede la riqualificazione di uno spazio situato in piazza Repubblica del capoluogo.

**Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Casina**

**Scuola dei Cammini Cortogno**

Il progetto si propone di riqualificare lo stabile della ex scuola elementare di Cortogno, per convertirla in scuola dei Cammini in cui troveranno spazio attività riferibili al turismo lento e al turismo sostenibile.

**Hub diffuso dell'innovazione territoriale: Toano**

**La Casa della Cultura di Cerredolo – Rivitalizzazione di un nuovo spazio per la cultura e la comunità**

Realizzazione di una struttura polifunzionale sulla piazza del mercato, nuovo polo sociale e culturale in particolar modo rivolto ai giovani. Questa struttura si prefigura come luogo innovativo di cultura e propulsore di opportunità per la formazione e il lavoro al fine di attirare e trattenere i giovani nel contesto montano dell'Appennino Reggiano.

**Hub Diffuso della innovazione territoriale – Ventasso**

**Digital Hub Ramiseto**

Ristrutturazione immobile al fine di creare uno spazio di coworking e costuding (anche in connessione con la rete dei FabLab) per competenze digitali.

**Hub dell'innovazione territoriale – Vetto**

**Vetto Social Club. Centro di aggregazione giovanile come nuova porta urbana**

Il progetto punta a rigenerare uno spazio adatto ad essere attivatore di dinamiche sociali e di fruizione del territorio, rafforzando il legame con la comunità locale attraverso la creazione di spazi per la cultura, la formazione e il lavoro innovativo, pensati in particolar modo per i giovani.

**Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Viano**

**Centro aggregazione giovanile**

Attraverso la riqualificazione dello spazio individuato si vuole creare un centro di aggregazione giovanile che si prefigge di promuovere l'interazione fra le persone e in particolare tra i giovani attraverso la cultura della solidarietà e del volontariato sociale, di sviluppare attività ludico-ricreative ed artistiche in alternativa ai tradizionali luoghi d'incontro, di focalizzare l'attenzione degli adulti sul disagio adolescenziale nonché promuovere azioni mirate in materia di prevenzione e promozione della salute.

**Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Villa Minozzo**

	<p><b>Museo Laboratorio dell'Agricoltura a Minozzo</b>  Il progetto si propone di realizzare il "Museo e laboratorio dell'agricoltura" nell'abitato di Minozzo, in prossimità del caseificio, recuperando due fabbricati attualmente in disuso originariamente destinati a porcilaie.</p> <p>Le 9 schede intervento sono strettamente collegate tra loro nel comune obiettivo di realizzare e attrezzare spazi dedicati a funzioni educative, formative, di animazione culturale e di promozione della imprenditività specificamente rivolte alla popolazione giovanile con l'esplicito obiettivo di promuovere e garantire una maggiore desiderabilità dei luoghi.</p>
<b>FSE+</b>	
<p><b>PRIORITA' 3 INCLUSIONE SOCIALE</b></p> <p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p><b>Laboratorio Appennino 2.0</b></p> <p>In continuità con la applicazione condotta nella prima stagione SNAI il progetto realizza azioni di potenziamento della qualità formativa in particolare in relazione ai temi del rapporto con il mercato del lavoro, della innovazione didattica, dell'ambiente e della integrazione e socialità dei giovani</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: <b>€ 7.941.777,78</b></p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: <b>€ 6.250.000,00</b></p>	

## 7. Sistema di governance interna

*La gestione della SNAI durante la programmazione 2014/21 ha consentito di identificare e consolidare nella sua operatività una struttura decisionale e operativa estremamente motivata che ha il suo riferimento nella Giunta dell'Unione composta dai sindaci dei 7 Comuni (Castelnovo ne' Monti, Casina, Carpineti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo) e il segretario generale, ora allargata ai Sindaci dei 3 comuni attualmente coinvolti nella STAMI (Baiso, Viano, Canossa). Questo allargamento è stato formalizzato attraverso l'approvazione nelle Giunte di Unione e Comuni extra Unione di un accordo di collaborazione ex art.15 che disciplina la forma della governance locale e le modalità di coordinamento inter-istituzionali per la programmazione e gestione in forma associata della STAMI "La montagna dei saperi" dell'area interna "Appennino Reggiano".*

*Le due figure politiche di riferimento sono il sindaco Referente SNAI Enrico Bini e il Presidente dell'Unione, nominato pro-tempore a rotazione tra i Sindaci partecipanti alla Giunta della Unione (in carica dal 1 Luglio 2023 al 31 Maggio 2024 Elio Ivo Sassi, sindaco di Villa Minozzo); entrambi coinvolti nelle scelte strategiche e informati dell'andamento del percorso attuativo. La funzione di direzione politica del processo è sostenuta dalla consulenza di*

strategia esercitata da Giampiero Lupatelli nell'ambito del contratto di assistenza tecnica SNAI che vede incaricato il Consorzio CAIRE.

Da un punto di vista del supporto tecnico la STAMI verterà sul servizio centralizzato Affari Generali ed istituzionali dell'Unione. Questo consente una regia strategica che garantisce non solo diffusione territoriale capillare ma anche un coordinamento strategico delle azioni con altre progettazioni messe in campo dall'Unione. All'interno del servizio affari generali sono state individuate due figure professionali: un'assistente amministrativo che si occupa della gestione amministrativa necessaria all'implementazione delle azioni e che lavora in modo coordinato con un sociologo esperto di progettazione che si occupa del coordinamento generale delle azioni e che, in stretta collaborazione con l'Assistenza tecnica, gestisce la comunicazione interna ed esterna.

La parte politica, l'assistenza tecnica e la progettista interna collaborano assiduamente con stake-holders della strategia e con i principali attori del territorio per un'armoniosa implementazione delle azioni.

Di seguito l'attuale organigramma del sistema di governance della SNAI, che si vuole riproporre anche per la gestione della STAMI.



## 8. Unioni di comuni e associazione di funzioni

Il territorio di riferimento vanta una lunga storia di associazionismo che, con il passare del tempo, ha affinato la sua forma e la sua organizzazione: fin dagli anni '70 era presente la

“Comunità Montana”, che aggregava intorno a sé 13 Comuni presenti nell'arco appenninico reggiano. Il 1Aprile 2014 viene istituita l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano che attualmente si compone di sei comuni storici (Castelnovo ne' Monti, Casina, Carpineti, Toano, Vetto, Villa Minozzo) e un neonato comune, quello di Ventasso, che ha unito quattro municipalità dell'alto crinale: Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto.

Attualmente l'Unione Montana gestisce sei servizi centralizzati: Servizio affari generali ed istituzionali, Servizio finanziario, Servizio programmazione, tutela e valorizzazione del territorio, Servizio sportello catastale, Servizio agricoltura, CUC (Centrale Unica Committenza) e sette servizi associati: Protezione civile, Servizi sociali ed educativi, Polizia locale, ICT Informatica, Personale, SUAP – Attività produttive, Tutela e controllo popolazione canina e felina. L'Unione conta 19 dipendenti diretti a cui si aggiungono 41 dipendenti comandati dai Comuni (14 servizio polizia locale e 25 servizi sociali ed educativi). Dei 60 dipendenti totali 55 sono a tempo indeterminato, 3 a tempo determinato e 2 sono incarichi di alta specializzazione (segretario generale e progettista referente aree interne). L'attuazione della SNAI, vissuta non come un esperimento temporaneo, ma come un investimento territoriale complessivo nella sua dimensione intercomunale, ha consentito di rafforzare e rinvigorire la struttura dell'Unione, tanto in termini di strategia e governance che seppur parzialmente, in termini di operatività. Nel 2020 è iniziata una proficua collaborazione con FORMEZ P.A. che ha dato vita al laboratorio di innovazione istituzionale “Appennino futuro”, una sperimentazione finalizzata a rafforzare e tarare le competenze dei dipendenti comunali sulle opportunità della nuova stagione SNAI e in generale a costruire la visione del territorio con nuove progettualità intercomunali.

## **9. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/10601, nella preparazione e nell'attuazione della strategia**

Il processo di coinvolgimento degli stakeholders è iniziato già nell'estate del 2021 con l'organizzazione di dodici incontri tra Giugno, Luglio e Agosto che hanno visto l'assistenza tecnica e la referente dell'Unione confrontarsi e raccogliere le esigenze sia degli attori coinvolti già nella precedente strategia (AUSL RE, Agenzia della mobilità, Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, GAL, Associazioni di categoria, dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi e degli Istituti d'Istruzione Superiore) che da nuovi futuri possibili partners quali il Comune di RE, la provincia di RE, i piccoli produttori locali, i giovani amministratori che presiedono il tavolo “Appennino futuro” e i tecnici dell'Unione Montana.

Questa intensa attività di ascolto, accompagnata da diversi incontri di progettazione e di confronto con la Giunta dell'Unione, ha permesso di perfezionare ulteriormente il documento “2021-2027 - LA MONTAGNA DEL LATTE 2.0”, approvato in Giunta a Maggio 2021 e contenente le prime idee strategiche dell'attuale strategia.

Nell'autunno del 2022 è iniziato il confronto interno tra i Comuni coinvolti riguardo al perfezionamento degli obiettivi della nuova strategia e alla loro traduzione in azioni progettuali compiute, con attenzione ai diversi profili di fattibilità e sostenibilità.

In un'ottica di progettazione partecipata, il 24 Gennaio 2023 si è organizzata una serata di confronto tra cittadini per raccogliere idee e proposte di miglioramento e trasformazione

del territorio "Appennino domani: dialoghi sul futuro". Per poter essere coerenti con gli obiettivi dell'appuntamento è stata studiata una apposita proposta metodologica mescolando due tecniche partecipative molto diffuse: il World Cafè e l'Open Space Technology. Questo mix ha aiutato a sviluppare un contesto operativo che ha permesso da un lato di mettere intorno alle diverse tematiche persone di provenienze territoriali e professionali molto varie, dall'altro di valorizzare l'interesse su di esse. I cittadini partecipanti sono stati divisi in 8 gruppi tematici e hanno avuto la possibilità di confrontarsi con domande guida in due round da 45 minuti l'uno. La serata si è chiusa con una presentazione in plenaria dei risultati dei lavori di gruppo alla presenza degli amministratori dei 10 comuni e dei direttori dei principali stakeholders (AUSL, Parco Nazionale, Consorzio di bonifica, Agenzia della mobilità, dirigenti scolastiche). Alla serata è stato possibile partecipare attraverso invito diretto. La partecipazione è stata limitata ad un numero massimo di 100 persone per motivi logistici e organizzativi.

I sindaci dei dieci comuni interessati hanno fornito supporto nell'individuazione di figure chiave, realtà economiche, sociali, culturali attive sui territori di propria competenza. Le Dirigenti Scolastiche hanno collaborato nell'individuare e contattare un campione rappresentativo per ogni Istituto Scolastico (insegnanti, studenti e genitori) e gli educatori del Progetto Montagna Giovani (progetto per le Politiche giovanili dell'Unione Montana) hanno invece coinvolto alcuni giovani del territorio. Si sono iscritte 98 persone in forma telematica circa una settimana prima e 12 persone in forma cartacea direttamente la sera dell'evento. Interessante la parità di genere (52% femmine e il 48% maschi) e l'età media (43,8 anni), inoltre tutti e 10 i comuni della programmazione sono stati rappresentati.

Il report con l'analisi delle idee e suggerimenti proposti è reperibile sul sito [areeinterne@unioneappennino.re.it](mailto:areeinterne@unioneappennino.re.it) e, dopo una presentazione dedicata agli amministratori è stato presentato sia alla cittadinanza che alla più ampia parte politica del territorio (invitate tutte le giunte e i consiglieri di maggioranza e di minoranza dei 10 comuni STAMI) nella serata del 29 Marzo 2023 che è stata anche occasione per presentare pubblicamente il documento programmatico "INDICAZIONI PER LO SVILUPPO OPERATIVO DELLA SECONDA STAGIONE DI PROGRAMMAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE ALLA LUCE DELLE STRATEGIE TERRITORIALI PER LE AREE MONTANE E INTERNE (STAMI) DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" approvato in Giunta dell'Unione qualche giorno prima.

A metà Giugno si è provveduto ad organizzare incontri tecnici con tavoli tematici a cui sono stati invitati i principali attori del territorio. Nello specifico si riportano di seguito i tavoli creati, i presenti agli incontri e i principali temi trattati.

#### Tavolo ambiente e territorio

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Presidente Parco Nazionale Appennino Emiliano

Direttore Parco Nazionale Appennino Emiliano

Educatore ambientale Parco Nazionale Appennino Emiliano

Presidente GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano

Direttore GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano (in collegamento streaming)

Il GAL ha presentato il contesto in cui si sarebbe sviluppata la programmazione 21-27 e le informazioni tecniche in merito ai finanziamenti.

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi"

#### Tavolo servizi

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Responsabili servizi sociali ed educativi associati dell'Unione Montana

Responsabili area infanzia e famiglia ASC Appennino Reggiano

Dirigente scolastica IC Carpineti – Casina

Dirigente scolastica IC Baiso-Viano

Dirigente scolastica IC Toano e IC Busana

Dirigente scolastica IC Villa Minozzo e IC Castelnovo ne' Monti

Direttore ENAIP

Direttore IFOA

Referente ISSM Peri-Merulo

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi".

Le dirigenti scolastiche hanno chiesto un'azione di sistema che riguardasse tutte le scuole dell'Appennino Reggiano con esplicita richiesta di porre l'attenzione sulle fragilità della scuola secondaria di primo grado e sulla continuità delle azioni inerenti la sostenibilità ambientale.

Il direttore IFOA e il referente dell'ISSM Peri-Merulo hanno posto attenzione sulla questione dei talenti e dell'orientamento dei ragazzi, dell'importanza di coinvolgerli in prima persona attraverso un'azione di animazione del territorio perché possano esprimere le loro esigenze.

Tavolo impresa e cooperazione

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Referente Lega Coop

Referente Conf.Coop

Referente Coldiretti

Referenti sindacati CGIL, CISL, UIL

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi".

I referenti sindacali hanno espresso entusiasmo per l'azione politica fatta a favore di un corso ITS in montagna e hanno richiesto che fosse posta la stessa attenzione per le questioni inerenti la medicina territoriale.

I referenti della cooperazione hanno richiesto una continuità nell'impegno a sostenere il rapporto metro-montano e hanno proposto di inviare delle note specifiche del documento STAMI fornito al fine di integrare alcuni punti. Il documento è stato ricevuto in data 10 Luglio e le considerazioni espresse sono state integrate al documento come richiesto.

In generale durante gli incontri è stato possibile condividere in modo più approfondito alcune azioni strategiche contenute nel documento e raccogliere ulteriori spunti di riflessione.

Il processo partecipativo intende proseguire in modo più organizzato nella seconda fase: gli stakeholders dei tavoli tematici (dirigenti scolastiche, responsabili dei servizi, Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, centrali cooperative, etc...) saranno chiamati a coprogettare in modo dettagliato le azioni contenute nelle schede intervento presentate. Questa fase, più delicata e di dettaglio, risulta necessaria non solo per progettare interventi

veramente condivisi, ma anche per permettere una efficace implementazione degli stessi nel panorama delle azioni, progettazioni, programmazioni già esistenti sul territorio.

Tutti i documenti ufficiali della programmazione 2021/27 sono reperibili sul sito [areeinterne@unioneappennino.re.it](mailto:areeinterne@unioneappennino.re.it) che, oltre ad una specifica sezione dedicata alla STAMI, prevede una programmazione editoriale (news su sito e conseguente post su facebook) con l'obiettivo di informare in modo chiaro e semplice i cittadini e le istituzioni che seguono sito e pagina social.

#### AZIONE PILOTA PER L'IMPLEMENTAZIONE DI PRATICHE INNOVATIVE DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI NELLA POLITICA DI COESIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Nell'ambito del questo progetto europeo la Regione Emilia Romagna ha individuato come area pilota l'Appennino Reggiano. Il progetto mira a coinvolgere i giovani dell'area di età compresa tra i 14 e i 19 anni nella definizione di progetti legati allo sviluppo sostenibile inclusi nella strategia di sviluppo territoriale STAMI dell'Appennino Emiliano finanziata da fondi FESR e FSE+.

Oltre alla Regione Emilia-Romagna e all'area dell'Appennino Reggiano il progetto vede il coinvolgimento di Bangherang, un'associazione specializzata nel coinvolgimento dei giovani. Con la supervisione degli esperti di OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il processo partecipativo pilota sarà implementato nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2023.

Il 3 Ottobre, presso l'Oratorio Don Bosco di Castelnovo ne' Monti, alla presenza dei 10 sindaci dei comuni facente parte dell'area interna e dell'Assessore Regionale al welfare, politiche giovani, montagna e aree interne, è stato organizzato un incontro pubblico allo scopo di informare tutti i soggetti interessati (rappresentanti politici, istituzioni scolastiche, enti locali, studenti, cittadini, ecc.) rispetto allo scopo del progetto e metodologia di partecipazione dei giovani. La mattinata ha visto la partecipazione di circa 145 persone tra cui 74 studenti delle 4 classi terze dei due Istituti d'Istruzione Superiore che sono stati coinvolti nel progetto sperimentale.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con la tappa YOUZ, che ha segnato l'inizio del nuovo viaggio della Carovana YOUZ che nel 2023 è dedicato alle aree interne e montane della Regione Emilia-Romagna allo scopo di dare voce ai giovani e alle giovani che le abitano raccogliendo opportunità e difficoltà legate alla vita in Appennino e le esigenze delle nuove generazioni al fine di redigere una serie di istanze da presentare alla giunta regionale.

La giornata è iniziata con due speech ispirazionali, protagonisti Officina 15 e Girotondo Basecamp (realità con sede a Cervarezza) che hanno condiviso con la platea la loro esperienza sul territorio offrendo ottimi spunti di riflessione.

L'evento è proseguito con i laboratori durante i quali gli oltre 70 ragazzi e le ragazze presenti si sono messi in gioco per poi condividere in plenaria con i/le rappresentanti locali e della Regione le proprie idee e suggerimenti per rendere più attrattive queste terre per le nuove generazioni.

Quella del progetto europeo e la collaborazione con YOUZ sono ulteriori due importanti esperienze di coinvolgimento e ascolto dei cittadini per il nostro territorio.